

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - OTTOBRE 2001



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 19 - Ottobre 2001

Autorizzazione del Tribunale di Brescia:

14/96 dell' 1.4.1996

Direttore Responsabile:

Gabriele Filippini.

Grafica - Fotocomposizione e stampa
Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO EDITORIALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto
Don Gianni

HANNO COLLABORATO

Antonio Moretti
Don Gigi Guerini
Padre M. Pezzotti
Don Pierino Bodei
Marisa
Comitato terza età
Anna Teotti
Suor Francisca Camplani
Riccardo Camplani
Luca Pennacchio
Gli Educatori
Katy
Alessandro Ghirardelli
Gli Alpini

In copertina:
Il Buon Pastore di F. Severino
- Studio 1995 -



Signore, fa' che il mondo del nostro tempo che cerca, a volte nell'angoscia, a volte nella speranza, possa ricevere la buona

novella non di evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti o ansiosi, ma di servitori del Vangelo, la cui vita irradia fervore; che hanno per primi ricevuto in sè la gioia del Cristo, e che accettano di impegnare la loro vita affinché il tuo regno sia annunciato e la Chiesa impiantata nel cuore del mondo.

(Paolo VI)

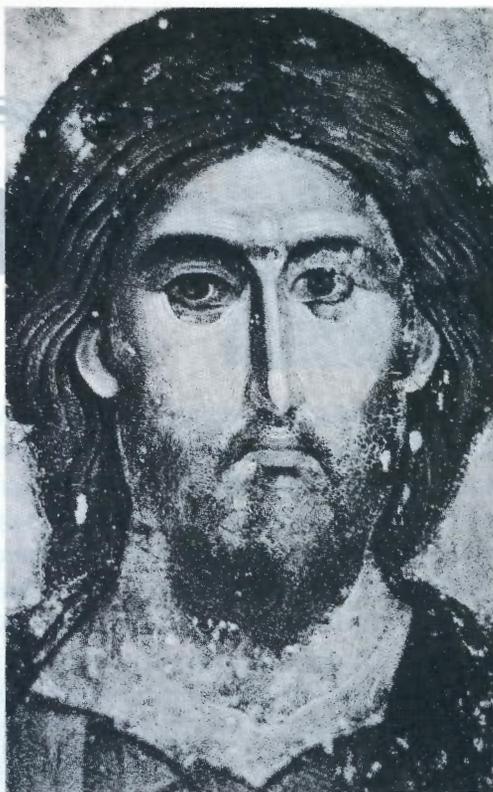
SOMMARIO

- * La parola del Parroco
- * In attesa della Visita Pastorale
- * I giovani dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa
- * Calendario Liturgico
- * I nostri missionari ci scrivono
- * Il mio viaggio in Brasile
- * Bacheca
- * Storia e folklore
- * L'Oratorio
- * Festa della Comunità
- * Gita a Sotto il Monte
- * La bella e la Bestia
- * Polisportiva maronese
- * Il grazie di un utente al C.P.S. di Iseo
- * Estate maronese
- * Partenze & arrivi
- * Per ricordare
- * Dalla vita alla Vita

“...Riprendere il cammino con rinnovato vigore”

ANNUNCIARE CRISTO OGGI

Carissimi,
all'inizio dell'Anno Pastorale la Chiesa italiana e diocesana è chiamata a riprendere il cammino con rinnovato vigore. Ce lo dice il Vescovo nella Nota pastorale e lo ribadisce il Documento della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo decennio (“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”): ogni cristiano è chiamato ad essere **TESTIMONE DI CRISTO**.



Oggi più che mai siamo chiamati ad assimilare il più profondamente possibile lo Spirito di Cristo per annunciarlo con la vita, lungo tutta l'esistenza.

Non si tratta di vivere una particolare vocazione, riservata a pochi. Il compito di testimoniare il Signore risorto e la vita nuova che Egli ha inaugurato è impegno di tutti i battezzati, negli spazi più feriali della vita. San Pietro (1 Pt. 3,15) invitava i cristiani così: siate “pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”. Ognuno di noi è chiamato a rendere ragione della propria adesione a Cristo. Non siamo cristiani perché lo hanno voluto i genitori. Lo siamo perché, con un gesto di adesione completamente libera, personale e lungamente meditata, abbiamo confermato il nostro Battesimo.

In altre parole, partendo dalla fede donataci col Battesimo, attraverso la preghiera, la riflessione, lo studio, l'approfondimento, la vita sacramentale, ecc... abbiamo acquistato una fede “adulta”. Siamo passati da un'adesione per tradizione ad un'adesione personale, da una fede di consuetudine ad una fede che è scelta personale, illuminata, convinta, testimoniante.

Più facile a dirsi che a farsi, direte voi. Tenterò, perciò, di stendere alcuni suggerimenti che possono essere d'aiuto nel cammino di maturazione cristiana, per divenire **TESTIMONI DI CRISTO!**

Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di convertirci a Cristo! Sì, proprio così, chiamatela Nuova Evangelizzazione, per stare al passo con i tempi, ma ciò che conta è scoprire, riscoprire Cristo, il Suo volto, la Sua vita, il Suo messaggio...

Credere non significa principalmente aderire a un complesso di verità, ma aderire a Cristo, fondare in Lui la nostra vita. La maturità della fede e nella fede si raggiunge quando si vivono gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil. 2, 5-11) che si traducono:

- nel gusto per la Parola di Dio e la preghiera, sia personale che liturgica;
- in crescita della vita interiore attraverso i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia;
- in capacità di apertura all'altro, così da vivere relazioni “nuove” di comunione;

- in coerenza tra scelte, atteggiamenti e valori;
- in fedeltà nel saper orientare la vita verso il Padre;
- in coraggio di custodire e vivere la fede in ambienti indifferenti ed ostili;
- in capacità di lavorare su se stessi per acquisire virtù teologali e cardinali;
- in saper scoprire ed assumere impegni all'interno della realtà parrocchiale o comunitaria che si traducano in esplicite e concrete proposte di missione;
- in umiltà nel sapersi sempre esposti all'errore e al peccato;
- in forza nel sapersi sempre in cammino.

Solo nutrendoci di Lui, incontrandolo, troveremo il coraggio di ANNUNCIARLO!!!!

“Questo tempo ha bisogno di testimoni più che di maestri” (Paolo VI). Ciascun membro della comunità deve sentirsi investito di questo compito. Ognuno di noi deve saper offrire un'immagine convincente di vita cristiana. Noi dobbiamo essere “il lievito nell'impasto”, la “luce sul monte”. Cristo non ci chiede atti di eroismo, di martirio, ma la testimonianza coerente nel “monotono ripetersi dei giorni”, nel nascondimento del quotidiano (“Rendete straordinario l'Ordinario”!!!).

Guardando i cristiani si deve vedere Cristo. I nostri volti debbono saper “riverberare la splendida gloria del Signore” (2 Cor. 3,12-18).

Dobbiamo poter dire con Paolo: “Io conosco Colui nel quale ho riposto la mia fiducia” (Tm 1,12) e ne sono testimone tra gli uomini con gioia contagiosa.

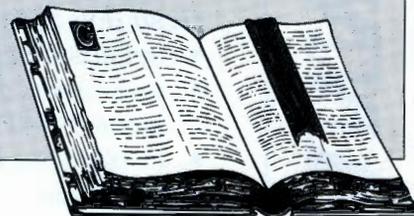
don Fausto

CATECHESI PARROCCHIALE APERTA A TUTTI **Alla scuola della PAROLA**

L'intera comunità parrocchiale è chiamata ad un rinnovato impegno di approfondimento della Parola per saper essere testimoni del Cristo sulle strade degli uomini:
Tutte le settimane, ogni

Venerdì, alle ore 16,30 ed alle ore 20,30
in Oratorio

“Nutrirci della Parola, per essere “servi della Parola” nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio.(...) In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza”
(Giovanni Paolo II, Novo millennio ineunte nn. 39-40)





IN ATTESA DELLA VISITA PASTORALE

Sfogliando nell'archivio parrocchiale tra i vari resoconti delle diverse visite pastorali che hanno interessato la zona del Sebino ed in particolare la comunità parrocchiale di Marone ci è sembrato utile ed interessante riportare integralmente il testo della Relazione Pastorale stesa da don Pierino Bodei in occasione della Visita pastorale del 30/05/1992 ed approvata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale il 24/04/1992. Tale documento delinea e riassume i tratti salienti della chiesa maronese (intesa come comunità) 10 anni fa e può sicuramente fornire uno stimolo ed un aiuto al confronto ed alla riflessione in attesa ed in preparazione alla prossima visita pastorale.

RELAZIONE PASTORALE IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE DEL 30.05.1992

La presente relazione non vuole entrare in merito a tutti gli aspetti della vita della Comunità di Marone, molti dei quali sono simili a quelli di altre Comunità della zona sebina, ma vuole offrire elementi caratteristici, che aiutino a cogliere la situazione attuale della nostra Parrocchia.

ASPETTO SOCIO-ECONOMICO

Si assiste a un fenomeno di invecchiamento della popolazione e a una certa decadenza relativa all'attività produttiva con conseguente calo dell'occupazione e della vitalità del paese. Abbiamo la presenza di 660 ultrasessantenni e di 113 ultraottantenni.

Le due fabbriche maggiori non offrono prospettive rosee. L'artigianato è costretto a emigrare a causa di spazi vitali ridotti. Per questo, anche molti giovani e famiglie sono costretti a emigrare.

ASPETTO RELIGIOSO

Visione globale

Anche Marone risente della situazione generale di avanzata secolarizzazione. Insieme alla devastazione della cultura tradizionale si stanno scolorendo i toni della religiosità, che continua a essere tradizionale e fa una certa fatica a rinnovarsi. Rimane la cornice di un quadro di grande valore; la tela è un po' screpolata e scolorita.

Riportiamo uno "stralcio" della lettera-relazione di verifica inviata dal Vescovo, Mons. Bruno Foresti, al termine della Visita Pastorale del 1992 alle parrocchie della Zona del Sebino.

Che si può dire della Zona del Sebino e delle singole parrocchie?

Indubbiamente, come hanno rilevato le relazioni stese da voi, il quadro è molto complesso, incrociando valori positivi e negativi con pari intensità.

Anche la Zona del Sebino è inserita nel nostro tempo, carico di contraddizioni: vi si cerca la verità e si cullano i miti, vi si invoca la solidarietà e si coltiva l'individualismo, vi si frammischiano l'accanimento terapeutico e l'aborto, vi si esige disciplina e si rifiuta la legalità, vi si proclama la mondializzazione dei rapporti e nascono i nazionalismi più esasperati, vi si rifiuta il dogmatismo religioso e si diffondono i culti esoterici più esigenti, vi si esalta il valore della natura e si inquinano gli elementi essenziali per la vita. Per attenersi alle realtà più pertinenti alle nostre responsabilità e al nostro ambito religioso, sono emerse alcune caratteristiche.

Vengono elencate le principali.

IN POSITIVO:

- la accresciuta comprensione dei riti sacri;
- la devozione alla Madonna e il culto dei morti;
- la scelta quasi generale del funerale e del matrimonio religiosi;
- il senso del mistero emergente specialmente nei momenti della prova;
- il forte attaccamento ad alcune tradizioni religiose-popolari;

Ma rimangono pure vaste risorse di religiosità, che si manifestano in una certa sensibilità religiosa, nella partecipazione ancora buona alla S. Messa domenicale e ai Sacramenti, nella risonanza e partecipazione che ancora riscuotono alcune iniziative pastorali, soprattutto a carattere tradizionale (sagre, feste mariane, feste oratoriane...). Espressione tipica della sensibilità religiosa è stata, negli anni scorsi, l'abbondante fioritura vocazionale, con una trentina di suore e 13 sacerdoti ancora viventi.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Gli adulti si sentono ampiamente dispensati da questo dovere fondamentale di ogni cristiano. Si tiene una Catechesi sistematica a cadenza quindicinale, che vede la partecipazione di una quindicina di persone. Altrettante seguono la Catechesi del gruppo Adulti di A.C. Una trentina di persone stanno facendo il Cammino di fede: "Incontro al Signore".

Durante il tempo di Avvento si stimolano incontri di riflessione e preghiera in famiglia o tra gruppi di famiglie.

Durante la Quaresima si propone una catechesi con alcuni incontri nelle contrade, che vede la partecipazione di circa 150 persone. Bisognerà insistere in questo tipo di iniziative, coinvolgendo le persone a livello familiare e di contrada.

Per i giovani-adulti si è tentata la strada di cicli di incontri su argomenti indicati da un sondaggio, che ha coinvolto la categoria dai 25 ai 40 anni. Dopo pochi incontri la partecipazione è stata ridottissima. Per questa categoria la Catechesi rimane circoscritta ai tempi della preparazione dei figli ai Sacramenti dell'iniziazione.

Per gli anziani non c'è una catechesi specifica. Gli stessi sono invitati alle iniziative offerte a tutti gli adulti. Si approfitta della Messa mensile per la Terza età, per una breve catechesi appropriata. È possibile fare qualcosa di più.

- la buona accoglienza riservata alle persone religiose;
- la cura per il decoro delle chiese e degli altri luoghi sacri;
- la attenzione caritativa e missionaria;
- un buon sviluppo del volontariato e dei ministeri ecclesiali;
- la creazione dei centri di ascolto;
- la creazione di parecchie emittenti radiofoniche parrocchiali.

IN NEGATIVO

Soprattutto ponendo a confronto il presente con il passato religioso della vostra Zona, si avvertono come fenomeni preoccupanti:

- la diminuita partecipazione all'Eucarestia festiva;
- la caduta della frequenza al Sacramento della Riconciliazione;
- l'abbandono della fede da parte di molti;
- la frequente accettazione di una doppia morale;
- il soggettivismo che inquinava l'atto di fede;
- un certo quietismo che rifiuta la logica della croce;
- il notevole abbandono della catechesi (e della Messa da parte dei giovanetti del post-Cresima);
- lo smarrimento diffuso del mondo giovanile;
- la diminuzione delle vocazioni alla vita consacrata;
- la disaffezione alla politica;
- la eccessiva sete del guadagno e il conseguente assorbimento nelle occupazioni materiali;
- il rifiuto di molte famiglie ad assumersi l'onere della natalità e la sopravvenienza di parecchie unioni irregolari;
- una notevole superficialità nel considerare i grandi problemi della vita e della morte e una diffusa rassegnazione passiva di fronte alla diserzione di molti amici dalla fede;
- una insufficiente preparazione dei genitori al compito di educazione dei figli.

Sì, il quadro offre motivi per sperare e ragioni per allarmarsi...



COMUNITÀ

La frammentazione del paese in contrade si manifesta anche in una notevole frammentazione della vita comunitaria, con tendenza al campanilismo (Messe domenicali in contrada, gestione autonoma delle chiese, feste dei compatroni...) e relativa difficoltà a far convergere le forze disponibili in un unico progetto pastorale e formativo legato alla Parrocchia e all'Oratorio. Bisognerà trovare la strada per far vivere la comunione all'interno delle contrade, perché sia "comunione di persone che credono, sperano e amano nel nome del Signore Gesù", nel recupero di una sana tradizione, nel superamento di tante divisioni e spinte individualistiche, e contemporaneamente nel superamento dei campanilismi.

La partecipazione dei rappresentanti delle zone pastorali e delle sette chiese al C.P.P. e al C.P.A.E. ha contribuito a creare maggiormente uno spirito unitario all'interno della Parrocchia.

CHIESA E CARITÀ

Servire l'uomo con amore è compito non esclusivo dei cristiani e neppure di alcuni cristiani, ma deve coinvolgere la Comunità in quanto tale. Ora la Comunità parrocchiale fa una certa fatica a entrare nella mentalità di divenire soggetto della Carità. Siamo ancora nella delega a qualche persona o gruppo. Si incontra qualche difficoltà anche per costruire la Caritas parrocchiale.

SERVIZI E MINISTERI

È diffusa una certa inerzia alla partecipazione e all'assunzione di impegni stabili in ambito sia socio-politico che ecclesiale. Pertanto il numero delle persone disponibili si restringe e il cumulo di servizi in campi diversi non permette a questi pochi di operare in profondità

La documentazione pubblicata può divenire un valido aiuto alla riflessione ed al confronto. Ognuno di noi attende e si prepara alla Visita Pastorale del Vescovo, mons. Giulio Sanguineti.

A dieci anni di distanza vogliamo interrogarci, sia come singoli che come comunità, sulla situazione della nostra parrocchia. Immaginiamo di avere in mano due istantanee della comunità di Marone, una scattata dieci anni fa nel 1992 ed una ora, in attesa del Pastore.

Le domande-stimolo che leggerete sono offerte per permettere a tutti di riflettere e di prepararci alla Visita.

- Cosa è cambiato in meglio o in peggio nella pastorale giovanile e familiare? (*le famiglie ed i giovani nella comunità*).
- Io giovane o gruppo familiare mi sento partecipe, a pieno titolo, nella vita comunitaria? In che modo?
Se no, quali sono le cause o le ragioni del mio/nostro allontanamento?
- Immaginiamo di scrivere al Vescovo e di presentare la Chiesa che è in Marone: "Caro Vescovo, ecco un quadro riassuntivo della mia comunità... (evidenziate le luci e le ombre che ciascuno di voi intravede...)"

Ed ora ad ognuno è chiesto un piccolo sforzo: scrivete (in famiglia, in gruppo, singolarmente) le riflessioni che sono emerse e recapitatele ai sacerdoti o alla Redazione del Bollettino, c/o la Casa Canonica; potranno diventare un utile arricchimento alla riflessione ed alla preparazione comunitaria.



e con efficacia. Ne deriva talora anche uno sordinamento delle iniziative e un accavallarsi di proposte diverse e soprattutto discontinuità nel perseguire con costanza i progetti. Con ciò non si vuole negare la consolante realtà di tante persone impegnate nei più svariati campi: Catechesi dei bambini e degli adolescenti, educatori ACR e ACG, animatori dell'Oratorio, volontariato, animazione del tempo libero, servizio alle varie chiese, ecc...

Nello sforzo di camminare verso una Chiesa tutta ministeriale abbiamo costituito i Ministri della Comunione agli ammalati e stiamo preparando un gruppo di giovani coppie per il servizio di preparazione al Battesimo.

I laici sono stimolati ad assumere sempre di più servizi e ministeri che sono loro propri.

MISSIONARIETÀ

È forte lo spirito di conservazione e l'illusione che si possa continuare a vivere di rendita. Ci si preoccupa tanto di non lasciar cadere certe forme devozionali e poco di mantenere e comunicare la fede alle nuove generazioni. Si spendono molte energie e tempo per una pastorale di conservazione, rivolta al piccolo gregge e si sottraggono all'attenzione da dare ai cosiddetti 'lontani' o agli indifferenti o praticanti occasionali. Ci si ritiene una Parrocchia missionaria perché abbiamo ben 14 missionari, che ci rappresentano nel mondo, e perché siamo generosi, manifestando tanta solidarietà a sostegno della loro azione di promozione umana e di evangelizzazione. Tutto questo è bello, ma dovremo metterci sempre più in stato di missione all'interno della nostra Comunità.

MONDO GIOVANILE

Questo ambito rivela i segni preoccupanti tipici degli ultimi anni:

- la devastazione della droga con le sofferen-

ze personali e familiari, nonché il disagio sociale che ne derivano;

- la disoccupazione e il pendolarismo in uscita con la conseguente marginalità sociale ch'essi comportano;
- la disaffezione all'impegno civile e alla partecipazione ecclesiale.

In senso positivo va però aggiunto che, dopo una fase di disorientamento educativo, da un decennio la Comunità parrocchiale si è fatta più attenta alle nuove generazioni.

L'Oratorio e in esso l'Azione Cattolica (Ragazzi e Giovani) sono il referente prevalente di aggregazione giovanile in paese.

Come rivelano recenti indagini, resta un forte divario tra una maggioranza ancora religiosamente sensibile, ma praticante in modo saltuario, ed un gruppo pure ampio, comunque minoritario, di giovani coinvolti nelle attività di catechesi, animazione oratoriana, volontariato sociale.

Sforzi ulteriori andranno compiuti per aiutare questi ultimi a maturare una maggiore solidarietà in senso missionario verso i propri coetanei; d'altro canto la "comunità adulta" dovrà ripensare le forme della sua educazione alla fede e l'utilizzazione delle strutture parrocchiali e civiche a servizio dei giovani.

STRUTTURE PARROCCHIALI

CHIESE

Sono state tutte oggetto di attenzione da parte della popolazione, che ha collaborato generosamente per restaurarle e conservarle. Sembra non siano necessari interventi straordinari e urgenti.

CASA S. GIUSEPPE - ORATORIO

È funzionale per l'opera educativa della gioventù. Non è sufficiente per accogliere tutti i gruppi di catechismo e le attività parrocchiali rivolte agli adulti.

CASA CANONICA

Era tra le migliori della Diocesi, ma attualmente risulta obsoleta e non funzionale e manifesta alcuni segni di degrado. Da tempo si parla di ristrutturazione, che dovrebbe comprendere le abitazioni per i sacerdoti e ambienti destinati alla pastorale (sala riunioni e conferenze, archivio...).

CINEMA NUOVO

È chiuso per mancanza di agibilità (norme di sicurezza). Da parte di molti si auspica una riforma per farne magari una sala civica e multi-uso.

La Comunità sarà chiamata ad esprimersi circa le priorità e le modalità degli interventi.

CONCLUSIONE

Forse nella presente relazione si è dato risalto più agli aspetti manchevoli che non a quelli positivi e consolanti. Dietro ogni negatività evidenziata ci sono spesso tentativi, sforzi, passi positivi e attività in gestazione.

La Visita Pastorale, con la presenza del carisma episcopale, ci aiuti a discernere cosa lo Spirito dice alla nostra Chiesa maronese, perché si possa continuare il cammino con fiducia e in direzione sicura.



IL CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE NELL'ANNO 2001-2002

Le zone coinvolte a partire dall'11 ottobre sono la Vallecamonica, il Sebino e la Franciacorta. "La Visita pastorale, grande dono alla nostra Diocesi, particolare passaggio del Signore, attraverso la figura del Vescovo, sta per coinvolgere, in tempi diversi, l'intera nostra comunità diocesana..."

Nel prossimo anno 2001-2002 saranno le zone della Vallecamonica, del Sebino e della Franciacorta ad essere particolarmente interessate da questo momento di grazia".

Ecco, in forma di schema, il calendario della Visita dell'anno 2001-2002:

ZONA I ALTA VALLECAMONICA

Da Giovedì 11 ottobre
a Sabato 10 novembre

ZONA II MEDIA VALLECAMONICA

Da Venerdì 16 novembre
a Giovedì 20 dicembre

ZONA III BASSA VALLECAMONICA

Da Venerdì 11 gennaio
a Domenica 3 febbraio

ZONA IV ALTO SEBINO

Da Venerdì 8 febbraio
a Domenica 3 marzo

ZONA V SEBINO

22 Parrocchie

35 Presbiteri - 37.780 abitanti

Da Venerdì 5 aprile
a Domenica 28 aprile

ZONA VI

Da Venerdì 3 maggio
a Domenica 26 maggio

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2001

ore 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero di Marone

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2001

ore 17.00: Celebrazione Penitenziale a Vello

ore 20.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a Marone

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2001

ore 08.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale

ore 15-18: Tempo utile per le Confessioni in Chiesa Parrocchiale a Marone

ore 17.30: S. Messa a Vello

ore 18.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

Giovedì 1 novembre 2001

FESTA DI TUTTI I SANTI

ore 7.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

ore 8.30: S. Messa a Vello

ore 9.30: S. Messa in Parrocchia a Vello

ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

ore 15.30: Processione e S. Messa al Cimitero di Marone

ore 16.30: S. Messa Cappella Istituto Girelli

ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello

ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone



Venerdì 2 novembre 2001

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

ore 8.30: S. Messa a Marone

ore 9.30: S. Messa all'Istituto Girelli

ore 10.00: S. Messa al Cimitero di Marone

ore 16.00: S. Messa al Cimitero di Marone

ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello

ore 20.00: Ufficio per tutti i defunti a Marone

Sabato 3 novembre 2001

ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

ore 9.30: S. Messa all'Istituto Girelli

ore 11.00: S. Messa al Cimitero di Marone per i Caduti

ore 17.30: S. Messa al Cimitero di Vello

ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Domenica 4 novembre 2001

ore 7.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

ore 8.30: S. Messa a Vello

ore 9.30: S. Messa al Cimitero di Vello - Festa delle Reliquie-

ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

ore 15.30: Processione e S. Messa al Cimitero di Marone - Chiusura Ottavario dei defunti-

ore 16.30: S. Messa Cappella Istituto Girelli

ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

I GIOVANI DONO SPECIALE DELLO SPIRITO DI DIO PER LA CHIESA

Nota pastorale del Vescovo, Mons. Giulio Sanguineti, per l'anno 2001/2002

Nel meditare il testo della Nota pastorale del nostro Vescovo per l'anno 2001/2002, "I giovani dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa" mi sono tornati in mente due richiami biblici che, almeno in parte, ne sintetizzano il messaggio.

Il primo è riferito al custode della città che veglia attendendo l'aurora: "Sentinella, quanto resta della notte?" (Is.21,11).

Il secondo è una frase di Gesù, riferita ai suoi amici preoccupati del futuro, quasi angosciati per i pericoli della loro stessa vita; Gesù disse loro: "Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno" (Lc. 12,32).

Due frasi, quasi due "icone" che ho intravisto nelle parole del nostro Vescovo che, mentre da un lato invita ad una verifica in ordine al cammino ecclesiale percorso, dall'altro, volendo decisamente parlare dei giovani, dimostra coraggio, fiducia, speranza nel futuro.

La struttura della Nota si articola in tre parti ben collegate e armonizzate ma, nello stesso tempo, chiaramente distinte: si passa da un richiamo ai contenuti proposti negli anni scorsi, ad un chiaro riferimento agli orientamenti della CEI per i prossimi dieci anni, per fermare l'attenzione sui giovani, realtà viva e presente nella Chiesa ma che necessita di uno sguardo particolare perché si sentano accolti, amati, accompagnati e, nello stesso tempo, protagonisti della crescita e dell'impegno verso gli altri giovani e verso la comunità cristiana e la società.

La prima parte della Nota pastorale diviene la logica e naturale continuazione della Scelta del 1999-2000 e si inserisce nel solco della Nota dello scorso anno. Il filo conduttore è dato dalla priorità pastorale su cui i testi precedenti erano impostati vale a dire la "nuova evangelizzazione" (individuando alcune linee operative: unità pastorali e formazione dei catechisti per gli adulti).

Proseguendo sulla linea intrapresa, la Nota di quest'anno vuole porre all'attenzione dell'intera comunità diocesana il tema dell'educazione cristiana dei giovani, ai quali è consegnato il futuro stesso della fede: non viene quindi meno l'urgenza missionaria sottolineata negli anni precedenti, anzi questo tema, con la duplice sottolineatura dell'attenzione agli adulti e della valorizzazione dei

laici, deve essere ancor più interiorizzato e costituire un punto di partenza per il nuovo cammino che siamo chiamati ad intraprendere in questo anno pastorale, e che già era stato accennato negli anni precedenti. Il Vescovo indica la precisa volontà per quest'anno di collocare "al centro della nostra attenzione proprio i giovani, come Chiesa che educa alla fede" perché "I giovani costituiscono una forza eccezionale e sono una grande sfida per l'avvenire della Chiesa".

Il Vescovo ha voluto pure inserire le sue indicazioni alla Diocesi in un quadro ecclesiale più ampio, attraverso il costante riferimento agli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio 2000: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

Si tratta di un testo importante che siamo tutti invitati a leggere con molta attenzione in quanto costituisce "un eccellente quadro di riferimento anche per il cammino della nostra comunità diocesana".

Le puntuali osservazioni del documento CEI sollecitano ciascuna comunità ecclesiale all'azione educativa della comunità cristiana, affinché prenda coscienza del momento assai delicato e, quasi obbligandosi ad un concreto sussulto nella fede, sappia divenire verso tutti, e in modo particolare verso i giovani, vero richiamo e vera testimonianza degli ideali del Vangelo.

La terza parte della Nota è totalmente dedicata in modo specifico ai giovani. Essi rappresentano un dono speciale di Dio per la Chiesa: questo obbliga la comunità tutta ad accogliere tale dono ma anche ad impegnarsi perché cresca e si sviluppi.

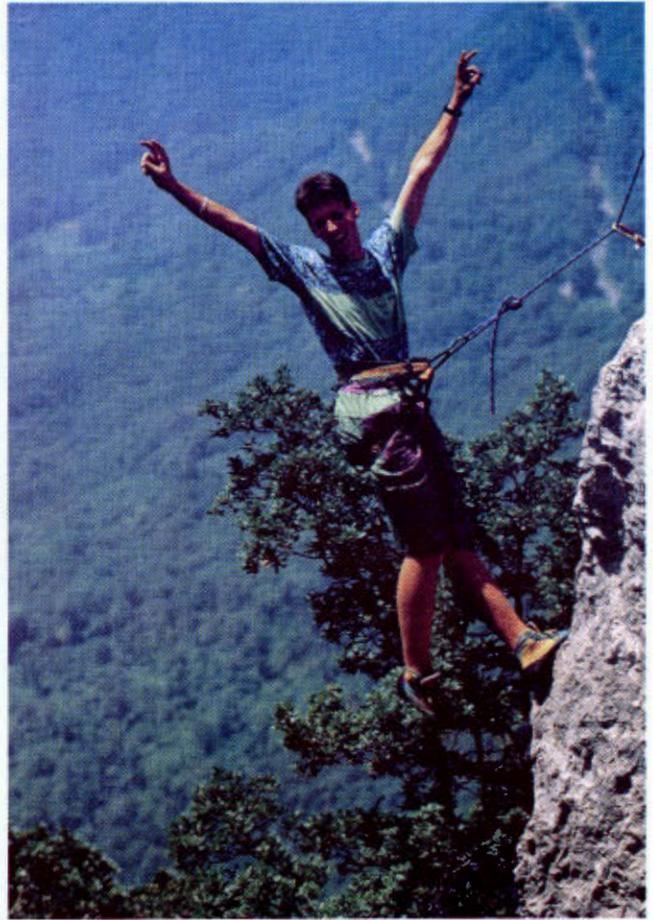
Da qui allora l'attenzione particolare data all'impegno educativo, che non può riguardare soltanto gli "addetti ai lavori nella cosiddetta pastorale giovanile", ma va costantemente mantenuto entro l'orizzonte più vasto dell'intera comunità cristiana, di cui i giovani sono parte attiva ed integrante. I giovani non devono essere unicamente oggetto, ma soggetto della loro educazione cristiana, in un rapporto di dialogo autentico non solo con i sacerdoti, i religiosi, i laici che si impegnano esplicitamente ad essere loro educatori e catechisti, ma con **tutti i membri della comunità, tutti gli adulti che in quanto cristiani sono chiamati a rendere ragione della loro speranza e a costituire dei modelli di vita e di fede per le nuove generazioni.**

A loro volta i giovani e i ragazzi andranno responsabilizzati e guidati ad assumere all'interno della comunità un impegno attivo e vivace nella vita liturgica e nella carità, e al tempo stesso a farsi missionari negli ambiti propri della loro vita (la famiglia, il mondo del lavoro, la scuola, il tempo libero, ecc...). **In definitiva la comunità cristiana deve aiutare i propri giovani a maturare una solida formazione cristiana, e con essa "un'umanità riuscita, integrata, attiva e consapevole". È necessario soprattutto dare grande importanza ad una catechesi solida, "che faccia spazio ad esperienze prolungate di silenzio, di ritiri ed esercizi spirituali, debitamente adattati alla nuova sensibilità giovanile", con spiccata attenzione alla dimensione vocazionale, attenzione che richiede di valorizzare la figura di "un accompagnatore spirituale stabile" per ciascun giovane.**

Il Vescovo sottolinea la necessità che tali percorsi vengano condotti in spirito di collaborazione e condivisione piena tra le singole comunità parrocchiali, valorizzando pienamente l'opportunità offerta in questa direzione dalla costituzione delle unità pastorali.

In questa prospettiva è necessaria anche una revisione critica dei luoghi e delle esperienze tipiche della formazione all'interno della comunità, primo fra tutti l'oratorio, una struttura di grande importanza, che a Brescia vanta una lunga tradizione, che oggi è chiamato ad offrire non soltanto esperienze di socializzazione e condivisione, ma a continuare a proporre occasioni sempre più qualificate e specifiche di catechesi e proposte di fede e di vita anche esigenti, che coinvolgano davvero l'esistenza in profondità, evitando di creare nei ragazzi una mera "abitudine" alla vita ecclesiale alla quale non corrisponda una vita interiore autentica e in costante crescita, capace di condivisione, di responsabilità all'interno della comunità cristiana, del mondo giovanile e dell'intera società e di autentica testimonianza missionaria, nella prospettiva più ampia. A conclusione il Vescovo ha steso "una scaletta di priorità" auspicando che ciascuna parrocchia ne faccia il programma per il prossimo anno:

1) Innanzitutto l'impegno irrinunciabile a coinvolgere direttamente i giovani in ogni progetto che li riguarda;



2) La realizzazione di una catechesi "sistematica ed organica" per i giovani, con conseguente necessaria formazione dei catechisti;

3) La realizzazione -nelle zone dove ancora non esistono- delle Consulte di Pastorale Giovanile e di un apposito Osservatorio Diocesano.

Il Vescovo conclude richiamando la prospettiva della sua imminente Visita Pastorale alle singole comunità della Diocesi, con l'invito a viverla "come momento di grazia e di incoraggiamento per tutti, ma anche come occasione di serena e benefica verifica".

Sta a noi tutti, ora, dedicarci con impegno per attuare una seria verifica del cammino svolto e guardare al futuro con vera passione educativa perché con i giovani sappiamo percorrere sentieri idonei a servire con sapienza ed amore la nostra comunità ecclesiale.

Da "La Voce del Popolo" n. 30 del 27.07.2001 pg. 2



I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

EPPURE QUESTA CHIESA CAMMINA, NONOSTANTE...

Viseu, luglio 2001

Carissimi parenti ed amici tutti, eccomi a voi proprio a metà anno (così si capisce che il tempo corre!) per dire ancora una volta il mio grazie a voi tutti che mi ricordate e che da lontano mi accompagnate. La scorsa settimana per la festa di San Pietro mi sono recato a Sumaùma per visitare la comunità e portare in processione con le barche S. Pedro, il protettore di tutti i pescatori. Nel viaggio di andata mi sono messo al timone della barca tentando di condurla con una trentina di persone verso l'Oceano. Con i vari commenti degli amici "lupi di mare" ho cercato di mettercela tutta per seguire il canale giusto e non infossarsi nelle secche e dimostrare che non ho paura dell'acqua. E mentre la barca guadagnava lentamente il largo mi sentivo come lui, Pedro, l'Apostolo timoroso ma sicuro alla guida della Chiesa. Quante difficoltà, quanti tranelli in mezzo al mare della vita e come superare tutto? Ci si sente un po' deboli e fragili di fronte a tutto questo e certamente riuscire a guidare in certe condizioni questa "Igreja" voluta dal Cristo nelle mani di semplici uomini paurosi ci fa capire la Misericordia e l'Amore grande del Cristo. Anche le onde improvvise che risvegliano dalla meditazione e lambiscono il volto fanno tornare alla realtà del quotidiano sempre vero. Eppure questa chiesa cammina, nonostante i tanti problemi, ingiustizie, incapacità umane... e ci si mette pure la globalizzazione per rendere i poveri solo spettatori dei grandi avvenimenti che determinano il loro futuro. Come in mezzo a queste onde non ricordare il nostro Papa che è simbolo di una volontà eccezionale di servire fino in fondo, come non ricordare il primo Vescovo di questa Diocesi, il piacentino Dom Eliseo Maria Coroli che partiva da qui fin dall'inizio degli anni trenta del secolo scorso per visitare le tribù di Indios Temembé dell'alto Rio Gurupì, come non ricordare il martire P. Luciano Caldera, Barnabita che nel 1955 è stato ucciso per motivi futili durante la traversata in canoa da una comunità all'altra, come non ricordare i laici di questa Chiesa locale che tentano di condurre queste comunità testimoniando e vivendo il vangelo con vera eroicità in mezzo a persecuzioni subdole e ingiuste?

Che bello guardare avanti e vedere il fiume che si apre sempre di più cercando di seguire le indica-

zioni dei miei compagni di viaggio! La, in poppa, c'è Seu Saraiva, pescatore incallito che ha ancora le lacrime agli occhi raccontando la morte del figlio di 12 anni avvenuta solo 2 mesi fa.... a nulla sono valsi i tentativi di salvarlo; e poi seu Camilo, il baixinho, 14 figli.... e ora con uno in più perché la figlia maggiore sposata, per motivi coniugali lo scorso anno si è tolta la vita lasciando 3 figli... il minore di un anno è rimasto con lui; ci sono alcuni ragazzi che studiano in città pensando in un futuro migliore... chissà se vedranno qualcosa di nuovo! Io sinceramente non ci credo perché per cambiare bisognerebbe eliminare quelle "strutture di peccato" che rendono impossibile la liberazione e in ambienti come questi i sogni a volte sono difficili da realizzarsi.

Sulla barca ci sono anche due donne gravide: che bello guardare al futuro della vita! La in Sumaùma è pieno di bambini che fanno sperare, contro ogni speranza umana!

Una pioggia da lontano minaccia e in poco tempo corre verso di noi... per fortuna dura poco tempo e così possiamo continuare la traversata.

Il sole si abbassa all'orizzonte e c'è tempo di ammirare un bell'arcobaleno simbolo di pace e di Speranza. Alcune barche di pescatori con il panno al vento stanno dirigendosi verso l'Oceano per guadagnarsi il cibo quotidiano, il volo delle garças bianche e dei guarà rosso fuoco risaltano nei riflessi del verde intenso della foresta pluviale e delle nubi dando una pennellata da vero artista in un quadro naturale.

Ormai stiamo giungendo e dal fondo del canale si scorge il ponte di accesso semidistrutto dall'incuria e dal tempo. Riesco a dirigere la barca e "parcheggiare" nel luogo opportuno... da vero barqueiro. Una scaletta stretta per salire sul molo... che sta cadendo a pezzi. Domani avrà un argomento da trattare nella messa: un canto vocazionale recita: "C'è una barca dimenticata sulla spiaggia... è la barca di Pietro e di Andrea"... Io dirò: "Caro Pedro c'è un popolo dimenticato sulla spiaggia, è il popolo di Sumaùma che non ha l'attracco e deve affondare nel fango per giungere fino alla riva"... Chissà se qualcuno ascolterà!

È tempo di festa in questo periodo e vi sono danze tipiche come la quadrilha e il boi-bumbà; le feste in piazza durano fino all'aurora... è il riscatto dei poveri che purtroppo consumano i pochi soldi che

ricevono in una notte, ma fa parte della tradizione. Anche i più piccoli, compresi i bimbi dell'asilo, si preparano con costumi a questa festa e davvero dimostrano fin da piccoli il ritmo e la danza. L'ospedale sta funzionando con tre medici e si sta aspettando il quarto e dà soddisfazione quando si entra e si incontrano molte persone che sono accolte con dignità ed attenzione. Tutti i Lunedì celebriamo la messa e ci sono sempre molte persone che partecipano. Si cerca di trasmettere quello che si può soprattutto nel cammino pastorale imperniato sugli "Atti degli Apostoli" che sono di esempio per la vita delle comunità di oggi che desiderano accogliere e vivere il vangelo fino in fondo. Tentiamo di camminare e di cercare di testimoniare nelle piccole cose quotidiane. Carissimi, il mio saluto personale a voi tutti e un abbraccio dalla guida di una barca di legno che cerca di affrontare il mare aperto. Ciao a tutti e per tanti di voi, buone vacanze!

Pe. Luis

Marone, li 30.07.2001

Carissimi AMICI, quattro mesi sono passati rapidamente. Ho goduto immensamente della vostra accoglienza e cordialità. Ho percepito il vostro interesse per la causa missionaria e in particolare per gli indios dell'Amazzonia. La domanda che mi viene spesso posta da molti di voi è: "Voi missionari che cosa pretendete di fare tra questi indios?" Il nostro obiettivo è semplice: vogliamo che anche il popolo Kaiapò, sperduto nella foresta, senta la presenza di Gesù vivo in mezzo a loro. Sì, il dono migliore che vogliamo comunicare è far sentire a questa gente l'amore di Gesù. Infatti Gesù è venuto su questa terra per mostrare anche ai Kaiapò che c'è un Dio, (loro lo chiamano lo Spirito che dà la vita a tutto il creato), che li ama, in modo concreto, attraverso la nostra presenza. Noi vogliamo essere questi portatori "visibili" dell'amore di Dio. Questo amore lo manifestiamo, vivendolo tra di noi, mettendoci al servizio della comunità indigena e partecipando alla loro vita quotidiana, alle danze rituali, al lavoro di ogni giorno. Come ha fatto Gesù, noi non vogliamo imporre la nostra cultura, ma vogliamo valorizzare ogni minima cosa buona di questo popolo: gli indios vivono un'amicizia vicendevole, praticano la condivisione quotidiana, han-

no rispetto per ogni persona, tutti si preoccupano di ogni malato della tribù e ti fanno sentire parte della comunità. Vivere con loro è stato per me, in questi anni, un'esperienza molto bella. Insieme vogliamo essere tutti figli dello stesso Padre Celeste, che ci dà una vita sempre più piena.

Per i Kaiapò il rosso è il simbolo di amicizia, per questo si pitturano la faccia di questo colore. Il nastrino rosso che trovate attaccato a questo messaggio è quindi un segno di amicizia e di impegno reciproco. Ve lo lascio come ricordo, guardatelo spesso, costruiamo insieme un mondo nuovo, una comunità, una famiglia di Dio, unita al di qua e al di là dell'Oceano Atlantico.

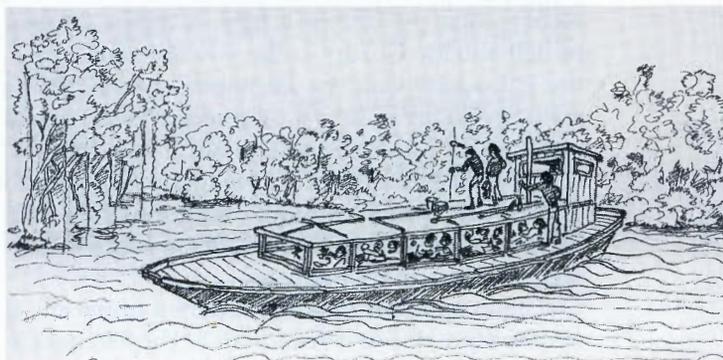
Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra collaborazione, frutto dei vostri sacrifici e delle vostre preghiere, ma anche delle vostre generose offerte. Siamo una sola famiglia! È bello che sappiate che il totale delle offerte ricevute in questi 4 mesi ammonta a £.65.000.000 (di cui £.43.000.000 da voi, AMICI di Marone, e £.22.000.000 da benefattori di altri paesi).

Come useremo questi soldi? Innanzitutto per acquistare un barcone a motore, come ci hanno chiesto gli indios, per facilitare la caccia e la pesca sul fiume, per trasportare tutto ciò che serve per il villaggio; per allestire una casa di appoggio nella città di Redenzione, dove potremo accogliere gli indios quando vengono in paese per curarsi da una malattia; infine per inviare un medico nei villaggi a portare le medicine necessarie, soprattutto, contro la malaria.

Un grande grazie in nome degli indios Kaiapò. Gesù vi benedica, e vi faccia crescere sempre di più nel vero amore cristiano e fraterno.... arriverci fra 5 anni.

Padre Mario Pezzotti, saveriano

Indirizzo: Cx. P.83 / 68553-970 REDENÇÃO, PA.
Brasile





Carissimi amici di Marone, mentre l'aereo decolla da Linante, guardo dal finestrino.

Vedo scomparire le bianche vette delle Alpi. Penso al tempo che passa rapidamente. Quattro mesi sono volati via in un baleno. Penso a ciascuno di voi. Vi ho rivisto con tanta gioia. Ma la mia missione è tra gli indios Kaiapò. Don Pierino ha scritto che gli indios mi aspettano con ansia. La domanda che mi viene spesso posta da molti di voi è: "Voi missionari che cosa pretendete di fare tra questi indios?" Il nostro obiettivo è semplice: vogliamo che anche il popolo Kaiapò, sperduto nella foresta, senta la presenza di Gesù vivo in mezzo a loro. Certo, il dono migliore che vogliamo comunicare è far sentire a questa gente l'amore di Gesù.

Infatti Gesù è venuto su questa terra per mostrare anche ai Kaiapò che c'è un Dio, (loro lo chiamano lo Spirito che dà la vita a tutto il creato), che li ama, in modo concreto, attraverso la nostra presenza. Noi vogliamo essere questi portatori "visibili" dell'amore di Dio. Questo amore lo manifestiamo, vivendolo tra di noi, missionari, mettendoci al servizio della comunità indigena e partecipando alla loro vita quotidiana, alle danze rituali, al lavoro di ogni giorno.

Come ha fatto Gesù, noi non vogliamo imporre la nostra cultura, ma vogliamo valorizzare ogni minima cosa buona di questo popolo: gli indios vivono un'amicizia vicendevole, praticano la condivisione quotidiana, hanno rispetto per ogni persona, tutti si preoccupano di ogni malato della tribù e ti fanno sentire parte della comunità. Vivere con loro è stato per me, in questi anni, un'esperienza molto bella. Insieme vogliamo essere tutti figli dello stesso Padre Celeste, che ci dà una vita sempre più piena. Adesso però, nella città di Redenzione, iniziamo un'esperienza nuova.

Il vescovo Pietro Conti ci ha chiamato in diocesi per dare un'assistenza più qualificata a tutti gli indios Kaiapò che per motivo di malattia frequentano la città. C'è già una casa che servirà di appoggio agli indios, e che ci darà l'opportunità di essere più vicino a loro. Ci sarà anche più facile dialogare con loro anche sulla realtà della presenza dello Spirito nella loro vita.

Ormai l'aereo si è stazionato sopra le nuvole, la terra è scomparsa, sotto si vede solo il grande oceano. Quando rivedrà terra sarà in Brasile, è tempo di

rimboccare le maniche e mettersi al lavoro. Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra collaborazione, frutto dei vostri sacrifici e delle vostre preghiere, ma anche delle vostre generose offerte. Con le offerte ricevute intendiamo innanzitutto acquistare un barcone a motore, come ci hanno chiesto gli indios, per facilitare la caccia e la pesca sul fiume, per trasportare tutto ciò che serve per il villaggio; per allestire la casa di appoggio in città, dove potremo accogliere gli indios, infine potremo anche inviare un medico nei villaggi a portare le medicine necessarie, soprattutto, contro la malaria e tubercolosi.

Un grande grazie in nome degli indios Kaiapò. Gesù vi benedica, e vi faccia crescere sempre di più nel vero amore cristiano e fraterno.... arriverci fra 5 anni.

Padre Mario Pezzotti

Agli amici delle Comunità di S. Martino in Marone e di S. Eufemia in Vello È passato ormai un anno da quando vi ho salutato per incominciare una nuova avventura missionaria. In questi giorni mi assalgono tanti ricordi: dieci anni di cammino compiuto con voi non sono pochi! E non posso non ringraziare il Signore per l'intensità con la quale mi ha permesso di vivere il mio ministero a Marone e a Vello. Per farmi perdonare dal Signore e da Voi le mie molte lacune, cerco di seguire, da lontano e con discrezione, la vita della comunità: lo faccio per una naturale curiosità, ma soprattutto per accompagnarla con la mia preghiera, per gioire e soffrire con lei e per sostenere i suoi pastori. Forse voi avete avuto un'altra impressione, ma devo dirvi che ho sofferto a lasciare Marone e oggi penso a tutti voi senza rimpianti ma con nostalgia. Per fortuna, avendo seguito la chiamata del Signore, ho avuto da Lui tanta serenità e il dono di vivere contento la missione che Lui mi ha affidato.

Ho trascorso un anno un po' agitato da tanti viaggi, traslochi e cambiamenti. Il tutto è stato necessario per potermi inserire convenientemente nella nuova realtà, nella quale ora sto lavorando con

maggior stabilità e tranquillità. Ho dovuto conoscere la Chiesa che sono venuto a servire (Concissão do Araguaia) e che si trova a circa mille chilometri di distanza, e ho dovuto imparare a vivere in una grande città da terzo mondo (Belém), con i suoi valori e le sue contraddizioni.

Il mio maggior impegno attualmente è quello formativo. Sto vivendo questo anno scolastico (da gennaio a dicembre) con una piccola comunità di tre seminaristi, studenti di filosofia. Viviamo in una bella casa, che però si sta annunciando insufficiente, nella previsione dell'arrivo di altri tre seminaristi dal Seminario minore.

La Diocesi si sta muovendo per acquistare una nuova area nella periferia, dove poter costruire il nostro piccolo Seminario. Oltre a questo impegno prioritario, faccio un servizio al Seminario maggiore archidiocesano di Belém, come direttore spirituale, impegnandomi per due pomeriggi alla settimana. Inoltre dedico una mattinata a una comunità di suore e il resto del mio tempo lo dedico all'aiuto nelle parrocchie e all'accoglienza di persone che mi cercano in casa per dialogare e per confessarsi.

Il Sabato e la Domenica li dedico, insieme ai seminaristi, a una comunità, S. Barbara, che si trova a 40 Km da Belém, nell'area metropolitana; anche se ancora immersa nel verde intenso della foresta e delle piantagioni, S. Barbara appartiene a una parrocchia vicina: a me è stato chiesto di fare il curato festivo, ma in pratica faccio le veci del parroco. La gente desidera e reclama la fondazione della parrocchia, visto che da una decina di anni è già un Comune indipendente, con circa 10 mila abitanti. La mia presenza dovrebbe in parte soddisfare le esigenze della gente e avviare il processo che porterà a costruire una parrocchia indipendente.

Sul piano religioso, la comunità è abbastanza vivace, ma è ridotta a poche persone, perché molti battezzati non sono mai stati introdotti a una vita ecclesiale e molti altri sono stati conquistati, in questi anni, dalla propaganda proselitista delle chiese protestanti e pentecostali (ve ne sono una quindicina!) Con la presenza del sacerdote e con l'Eucaristia tutte le Domeniche, si spera in una ripresa della chiesa cattolica, sia a livello di numeri, ma soprattutto di qualità. Sul piano civile e sociale, S. Barbara è un comune povero, in quanto non ci sono industrie. Una grande piantagione di palme di den-



dè (dai frutti si estrae un olio per l'industria alimentare e cosmetica) è andata distrutta da una malattia senza rimedio. Era una fonte di reddito per molte famiglie e per lo stesso comune, che ora non hanno più entrate. Alcuni trovano servizio nella città vicina e altri si dedicano alla pesca e al commercio dei gamberetti, che sono abbondanti nei rami fluviali dell'immensa foce del Rio delle Amazzoni.

Come vedete, il lavoro non manca, però posso permettermi una pastorale senza affanni e attenta alle persone più che alle opere. Anche i problemi sociali, manifestati da tante ingiustizie e violenze, mi fanno soffrire, ma li affronto in modo diverso da quando ero giovane e desideroso di cambiare il mondo. Forse mi ci sto abituando, ma mi sono disincantato proprio stando in Italia. Mi sento impegnato più che ad aiutare materialmente le persone (quando posso, non mi sottraggo all'impegno!), a formare le coscienze dei futuri "pastori" del Popolo di Dio. Sembra un lavoro meno gratificante, perché avendo qualche soldino in tasca, è bello e facile fare assistenza. Ormai credo poco anche alle "politiche" varie. Ne abbiamo viste delle belle anche in Italia, ma qui, più che altrove, sembrano fatte apposta per gabbare la povera umanità: anche i movimenti più legati alla gente, purtroppo! Da buon vecchietto mi accontento di "guardare" il mondo e di partecipare della "compassione" di Dio per i suoi figli, i poveri... prediletti. Confido che l'impegno educativo, pur legato ai tempi lunghi, possa produrre qualche buon frutto, se accompagnato dalla Grazia del Signore.

Per questo mi affido alle vostre preghiere e confido nella vostra comprensione e amicizia. Ringrazio di cuore i nostri sacerdoti e quanti sono impegnati sulla frontiera non facile delle nostre comunità di antica tradizione. La loro generosità mi sostiene e mi fa sentire parte viva della Chiesa che ho servito e amato e che mi sento di rappresentare in questa avventura missionaria.

A tutti il più cordiale saluto.

Pe Pedro Bodei

IL MIO VIAGGIO IN BRASILE

Il mio viaggio in Brasile, nello stato amazzonico del Parà, l'ho vissuto come un dono del Signore, una grazia che Lui mi ha concesso. A chi mi chiede se è stato bello, rispondo: "È stata una bella esperienza!". Credo di essere tornata arricchita, soprattutto dagli incontri con gente semplice, che ha poco o niente, ma quel poco lo condivide e non per facciata, ma te lo dà col cuore. In mezzo a quella gente non mi sono mai sentita un'estranea, anzi sono sempre stata accolta con molto calore; l'unico handicap era di non poter avere un dialogo più profondo a causa della lingua. Però non voglio enfatizzare e nemmeno fare confronti perché è un mondo molto diverso dal nostro.

Pensavo di arrivare in un posto arido e bruciato dal sole e invece, già dall'aereo, ho visto Belém immersa nella foresta, uno spettacolo! Ogni giorno, verso sera piove, ma nessuno si preoccupa tanto perché poi ritorna il sereno e il caldo e la vegetazione è più rigogliosa di prima. Una cosa che mi ha colpito tanto, e non finirò mai di dirlo, è stata il cielo: sembra più grande e più vicino, la sua immensità ti avvolge e quasi ti pare di toccarlo.

I bambini, tanti bambini, li vedi dappertutto, seminudi. I loro giochi sono il pallone e gli aquiloni; forse affidano agli aquiloni i loro sogni, sperando un giorno di realizzarli. Peccato che ci sono tanti fili della corrente e se non riescono a volare in alto vanno a impigliarsi in questi fili, dove si infrangono anche i loro sogni.

La miseria: un conto è vederla in televisione, un altro è vederla con i tuoi occhi. E' indescrivibile quello che si vede nell'immensa periferia di Belém e pensare che delle persone possano vivere in quelle condizioni. Però è bello vedere che c'è gente che non si rassegna e lotta per avere più giustizia, come i Sem Terra (Senza Terra), che esigono, con la Riforma agraria, un pezzo di terra per seminare e sfamare le loro famiglie. Ho avuto modo di conoscerli da vicino, avendo visitato un loro accampamento vicino ad Araguaia, lungo i 1000 km che separano Belém da Conceição. Al primo momento erano un po' diffidenti (anche perché sono sempre un po' sotto il mirino dei latifondisti, appoggiati dalla polizia), ma quando hanno capito chi eravamo e che eravamo solidali con loro ci hanno riservato un'accoglienza indescrivibile: chi ci offriva il caffè, chi ci mostrava fotografie della famiglia, chi raccontava la propria storia fatta di stenti e umiliazio-



ni, ma anche di dignità e di resistenza in nome della giustizia. Questo incontro per me è stato forse uno dei più toccanti anche perché mi ha fatto conoscere le grandi contraddizioni che ci sono in Brasile: gente che lotta per avere un pezzo di terra da poter lavorare per vivere dignitosamente, e tanta terra, immensa, in mano a poche persone e che ancora sfruttano anche chi lavora per loro.

A Belém ho provato la vita del seminario nella minuscola comunità di don Pierino e ho partecipato alle trattative per la compera di una casa immersa nel verde, che dovrà servire allo sviluppo futuro del seminario stesso. Ho conosciuto il calore della Comunità ecclesiale di S. Barbara, dove don Pierino e i seminaristi si portano per il lavoro pastorale nei fine settimana.

Ho partecipato nella cattedrale di Belém ai festeggiamenti per il 25° di sacerdozio di Dom Carlos Verzelletti, vescovo ausiliare e bresciano. Ho frequentato il corso di aggiornamento per i sacerdoti, tenuto da mons. Canobbio sul tema: "Chiesa, perché?" Qui ho rivisto parecchi sacerdoti di Bragança, che erano stati ospiti a Marone l'anno scorso.

A Conceição do Araguaia ho partecipato all'ultima giornata del Consiglio pastorale diocesano, con Dom Piero Conti vescovo di Don Pierino; tra i presenti c'erano anche padre Mario, don Giovanni Magoni, le angeline Lucia e Fulvia. Ho conosciuto Frei Henry, un domenicano francese, avvocato, che difende le cause dei più poveri, una persona veramente eccezionale. Qui ho sperimentato il significato di Chiesa Universale.

A Redenção hanno lavorato per qualche tempo don Pierino e padre Mario. Da Conceição a Redenção ci sono 100 km e là ci siamo recati per partecipare all'ingresso del nuovo parroco, padre Benè, che sarà anche il parroco di padre Mario. Abbiamo visto la casa dove padre Mario andrà ad abitare, appena sarà sistemata: una casa molto semplice, tutta di legno, ma lui la ritiene bellissima, adatta soprattutto per accogliere gli indios che vanno in città.

Siamo stati a Viseu a trovare don Gigi, dove con i ragazzi di Chiari abbiamo visitato una piccola comunità, dopo aver fatto 35 Km nel cassone di un



camion, con strade impossibili, e ben 9 Km all'andata e altrettanti al ritorno di cammino a piedi, tutto in mezzo alla foresta; qui ho potuto ammirare la sua rigogliosità, piante tropicali di ogni tipo. Io ero stupita di tutto questo e don Gigi mi diceva: "vedi, in Brasile tutto è grande!": Quando siamo arrivati in questa piccola comunità la gente e soprattutto i bambini ci sono venuti incontro suonando, cantando e battendo le mani, una gioia e una festa perché li avevamo visitati.

Raccontare in poche righe tutto quello che ho vissuto in un mese è impossibile e finirei per stancare. Chi comunque volesse saperne di più ho dei filmati e sono ben lieta di metterli a disposizione. Devo dire grazie a Don Pierino che mi ha fatto vivere, non da turista, ma da persona cosciente un'esperienza di vita e di chiesa, a contatto con le persone. Vorrei poter dire solo: che bello!, ma non posso dimenticare tutta la miseria che ho visto. Grazie anche a Don Gigi e a Padre Mario; anche se il tempo trascorso con loro è stato breve, per me è stato molto significativo.

Marisa

BACHECA

UFFICIO DEI DEFUNTI

Lunedì 29 ottobre 2001: ore 18.00 al Cimitero
Lunedì 26 novembre 2001: ore 18.00 in Parrocchia

RACCOLTA OFFERTE PRO SALA COMUNITÀ

Domenica 28 ottobre 2001
Domenica 25 novembre 2001
Domenica 30 dicembre 2001

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E CAMMINO DI SPIRITUALITÀ PER GIOVANI SPOSI

Alle porte delle Chiese saranno affisse delle locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Domenica 4 novembre 2001 ore 11.30
Domenica 2 dicembre 2001 ore 16.30

RITIRO SPIRITUALE

"Alla scuola di Gesù"

Presso "Casa Betania" a Sale Marasino
Domenica 9 dicembre 2001 ore 15.00
APERTO A TUTTI (*In preparazione al S. Natale*)

INCONTRO GENITORI INIZIAZIONE CRISTIANA

Genitori dei ragazzi/e II e III element. e II media
In Oratorio ore 15.00
Domenica 14 ottobre 2001
Domenica 25 novembre 2001

CENTRI DI ASCOLTO

In gruppi tradizionali

Settimane 26-30 novembre 2001
Settimane 3-7 dicembre 2001
Settimane 10-14 dicembre 2001

FESTA PATRONALE DI S. MARTINO

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2001 SAN MARTINO

Giornata del Ringraziamento e Palio delle Contrade

ore 10.30: S. Messa con partecipazione delle Contrade
ore 15.00: Corsa podistica, premiazioni del Palio e Festa in Oratorio
ore 18.00: Vespro solenne
ore 18.30: S. Messa Solenne in Parrocchia



Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...**MEDAGLIONE SULLA CASA "SANGALLI-RILLOSI" IN PIAZZA GLISENTI A VELLO**

In alto, quasi sotto il tetto, del muro di confine della casa Sangalli-Rillosi con la piazza Glisenti fa bella mostra di sé un grande medaglione, un affresco racchiuso in una elaborata "rotonda" inscritta in un cerchio.

L'affresco è abbastanza leggibile, nonostante la distanza a cui si è obbligati ad osservarlo e nonostante il suo cattivo stato di conservazione a causa del tempo e dell'incuria.

Rappresenta al centro una Madonna, vestita di una tunica color marron scuro, con un mantello azzurro, che, appoggiato sulla spalla sinistra, le cade posteriormente fino ai piedi, dove due angioletti lo tengono sollevato.

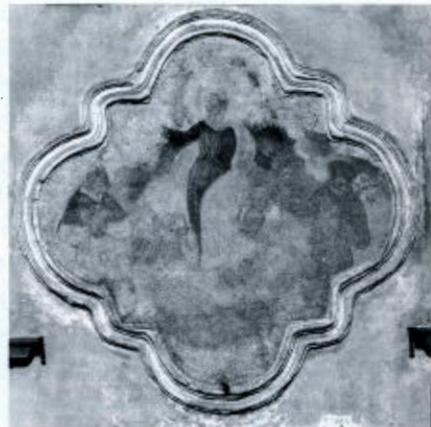
Alla sinistra di Maria è affrescata la figura di S. Francesco col capo aureolato e inclinato verso tre uccellini, che stanno in volo nell'aria; egli è naturalmente vestito col saio dei frati minori. Il suo braccio destro teso indica la Madonna, la mano sinistra appoggiata sul cuore.

Dal lato opposto è dipinta S. Chiara con tanto di cuffia e soggolo di tela bianca inamidata, una mantiglia corta sulle spalle di colore marron e il camice, pure bianco, che le scende fino ai piedi. Sappiamo che essa fondò l'ordine delle monache francescane con "Regola" datale da S. Francesco in persona. È invocata contro il mal di occhi ed era patrona delle lavandaie, ora scomparse.

La madonna con tanto di aureola dorata allarga le braccia sui due santi: sotto il braccio destro un angelo la contempla estatico, mentre sotto quello sinistro un altro guarda in avanti come S. Francesco.

Il signor Cordioli conclude: "So per certo che quel medaglione esisteva nel 1918, quando morì la signora Comelli Lucia, mamma della signora Bice, sposa del signor Rillosi, notaio in Lovere e proprietario del palazzo, nonché del terreno, detti ancor oggi "Pèsòl".

Dell'autore nessuna traccia!



M.° Giacomo Felappi

S. EUFEMIA A VELLO

Come ogni anno, puntualmente inaugurata da un pessimo tempo, la serata di venerdì 14 Settembre, ha dato inizio alla festa della comunità di Vello per la celebrazione della sua patrona S. Eufemia.

La messa solenne domenicale ha celebrato la giovane martire di Calcedonia ed è stata l'occasione per presentare ufficialmente il nuovo sacerdote, don Gianni Spadaccini ai fedeli, consapevoli del valore di avere nuovamente un religioso a risiedere nel paese.

La ricorrenza religiosa della festa patronale è diventata per Vello anche una felice occasione di incontro tra i compaesani (e non solo), grazie anche alla disponibilità degli organizzatori e dei volontari che per tre giorni si sono prodigati affinché non mancassero cibo e intrattenimento.

Impegno e partecipazione : due volontà che incontrandosi hanno garantito la buona fortuna di questo ritrovo annuale, senza dimenticare che esso si realizza nell'ambito di un culto religioso, espressione antica di uomini che, in un lontano passato, scelsero di affidare la protezione del loro paese alla giovane santa, Eufemia.

L'Estate sta finendo.

Carissimi ragazzi,

l'estate che abbiamo trascorso insieme fa parte ormai dell'album di fotografie e di ricordi che riguardiamo in queste pagine o che ci riaffiorano ogni tanto alla mente... ma il tempo per guardarci indietro sta per terminare, per me è occasione di ringraziamento: anzitutto voi, protagonisti e attori principali sul palcoscenico delle nostre estati in oratorio... la vostra vitalità e gioia ha contagiato tutti; vi ringrazio anche per le molte cartoline che avete inviato in oratorio dalle vostre vacanze.

Poi non posso dimenticare l'apporto prezioso e indispensabile degli animatori e animatrici, delle mamme e di tutti coloro che, con compiti diversi, hanno contribuito alla riuscita di tutte le attività estive, dal Grest, al Follest e ai Campiscuola. Ancora grazie di cuore!

Tuttavia settembre non è soltanto tempo per i ricordi d'estate, ma di nuove partenze. Così per voi è iniziata la scuola e nello stesso tempo riparte anche un nuovo anno catechistico. Il desiderio di tutti è che possa partire nel migliore dei modi e sia per tutti cammino di fede, di crescita e comunione. Perché non immaginare la nostra vita cristiana come una grande CACCIA AL TESORO? Essere disposti a metterci di nuovo in cammino attraverso un'avventura a tappe, entusiasmante e lunga. Ogni giorno un passo, un frammento; ogni tappa lo stupore di un indizio per una nuova scoperta. Alla fine il TESORO lo troverete e lo godrete tutto intero! Se, avete già capito di CHI sto parlando... e allora prima che la grande avventura inizi sento il dovere di darvi qualche suggerimento, alcune regole del gioco...

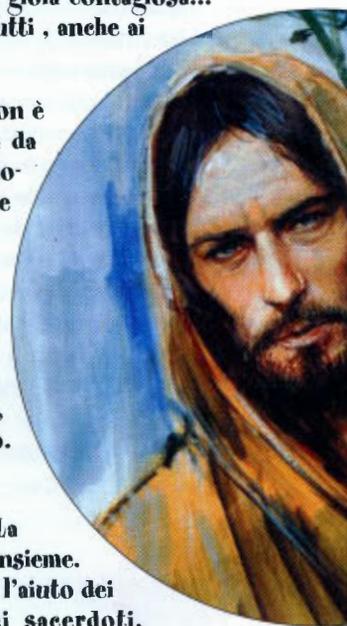


GIOIA. Niente musi lunghi: si parte alla ricerca di una Persona che è la fonte della nostra gioia. La vita cristiana deve essere gioia contagiosa... spargete questa epidemia a tutti, anche ai vostri genitori.

ESPERIENZA. Ricordiamoci che Gesù non è una formula da imparare. E' una persona da conoscere, è il Vivente che cammina misteriosamente con noi. E' l'amico che vuole condividere con noi tutto.

SEQUELA. Lui ci precede. E' in testa alla carovana. Stiamogli dietro, anche se a volte avremo l'impressione di perderlo di vista. C'è un segreto per mantenere il passo: tenere d'occhio quelli che, stando più avanti di noi, riescono a vederlo.

UNIONE. Non disperdiamoci! La strada è più sicura quando si cammina insieme. Sotto la guida dei vostri genitori; con l'aiuto dei catechisti, con i suggerimenti dei sacerdoti.



OPERE. Le parole non bastano dai frutti. Allora sarà un successo spuntate nel prendere decisioni forti e sicuri che maturerete il futuro... e l...





L'OPATORIO

UNITÀ'. E' una parola magica; è la chiave che apre tutte le porte. Gesù ci lascia entrare nella casa del suo cuore non come esploratori ma solo da comunità che cercano insieme.

RICERCA. Quanta fatica! A volte come nella più classica caccia al tesoro, viene voglia di lasciar perdere... e invece il tesoro è lì, più vicino a noi di quanto possiamo pensare... solo che, come a nascondino, Gesù ama la nostra fatica.

ITINERARIO. Per afferrare il tesoro, occorre camminare tutta una vita. Lui non si lascia conquistare una volta per tutte. Se pensate di cercarlo fino alla Comunione o alla Cresima, siete già fuori gioco, squalificati, avrete vinto una tappa ma non la corsa.

SCUOLA. Per imparare a pensare, amare, guardare, agire, giudicare come Gesù serve molto studio, è avere molta pazienza e sedersi spesso ai piedi del nostro Maestro.

TENACIA. Puntualità, preghiera, grinta, passione, fedeltà al catechismo e alla Messa, vita d'oratorio... sono alcune delle armi vincenti per vincere il gioco. Provare per credere!

no. L'albero si riconosce
nostro anno catechistico
se a primavera saranno
no cuore le gemme di
nostri rami potremo esser
no frutti di speranza per
sarà di nuovo estate.
A tutti un buon cammino!
Don Roberto



GIADADESSO...



Plin plon. Stazione di Nonsoperchè, è in partenza sul binario 1 il treno per... Per dove? Ma naturalmente per la nuova avventura che abbiamo vissuto quest'estate con i ragazzi del Grest! Come ogni anno, ma quest'anno particolarmente, abbiamo viaggiato... non solo con la fantasia. Sì, perché mezzo di trasporto era un treno "speciale" che ha fatto tappa anche nella nostra piccola stazione a partire da lunedì 24 giugno.

Al grido di "tutti in carrozza", accompagnati da Giada e dal misterioso uomo dall'impermeabile verde siamo partiti alla volta di paesaggi, alla scoperta dei diritti dei bambini promulgati dall'Unicef. E' stato molto divertente e allo stesso tempo educativo, riflettere, giocare, lavorare a partire da questa carta fondamentale che dovrebbe rendere tutti i bambini del mondo capaci di esercitare il loro diritto alla VITA, ad avere un NOME, cioè una identità, a vivere l'amore di una FAMIGLIA, alla sicurezza di crescere nella PACE, senza l'orrore della GUERRA, con la possibilità di STUDIARE e non invece di ESSERE SFRUTTATI NEL LAVORO. Ma ancora ad esercitare il diritto al GIOCO, ad essere ASCOLTATI dai più grandi ed infine a far capire che tutti sono UGUALI NELLA DIVERSITÀ.

Siamo contenti perché abbiamo visto i nostri ragazzi attenti e sensibili soprattutto a comprendere che loro hanno la possibilità di vivere tutti i giorni questi diritti, che peraltro diamo per scontati... forse abbiamo scoperto che in alcuni (molti purtroppo) angoli della terra non sempre è così.

Tutto questo si è concretizzato nella serata finale, alla sala della Comunità, dove il nostro viaggio è stato ripercorso da Giada e dal suo misterioso compagno e dove le varie squadre hanno presentato con fantasia i vari diritti. Non è mancata la sorpresa finale con il balletto degli animatori e delle animatrici, che ha concluso in bellezza anche quest'anno la nostra avventura. A tutti arrivederci all'anno prossimo.

FOLLEST 2001



La grande festa per gli animatori organizzata dalla diocesi all'Acquasplash ha inaugurato la serie di serate per adolescenti che più semplicemente chiamiamo FOLLEST. Anche quest'anno una trentina di ragazzi e ragazze, unita agli educatori più grandi ha dato vita a questa ormai tradizionale iniziativa, che nel mese di luglio si è snodata in alcuni appuntamenti: il gemellaggio con l'oratorio di Lamarmora e con i ragazzi di don Alessandro che poi a loro volta ci hanno ospitati per una serata di giochi; la trasferta a Bergamo alta; la serata di giochi a squadre in oratorio ed infine la classica gita a Gardaland.

"RICOMINCIO DA 1"
CAMPI SCUOLA ELEMENTARI E MEDIE
Dai nostri inviati
Riccardo Camplani e Luca Pennacchio

Qui elementari

Nel verde e nella tranquillità di Lozio, in Vallecamonica si è svolto tra il 16 ed il 21 luglio il campo estivo delle elementari. La scritta sul libretto di lavoro e preghiera diceva "Ricomincio da UNO". Guidati da alcuni brani del vangelo, abbiamo esplorato le caratteristiche che un cristiano deve avere e che ognuno di noi deve ricercare. In questo nostro viaggio abbiamo visto che tutti siamo parte di un UNICO gruppo che lavora insieme, composto da tanti UNO con doni e qualità differenti:

UNO sapeva giocare e divertirsi
UNO sapeva giocare solo per vincere



UNO sapeva leggere bene
UNO sapeva disegnare come un artista
UNO sapeva dire di sì
UNO sapeva far confusione
UNO sapeva ascoltare
UNO sapeva brontolare...

Ma al campo non tutti sono arrivati già conoscendo che cosa fare, e allora in questi giorni hanno imparato alcune cose importanti:

UNO ha imparato a non bestemmiare
UNO ha imparato a rispettare gli altri
UNO ha imparato a mangiare tutto quello che aveva nel piatto

UNO ha imparato a rifarsi il letto da solo.

Tutti abbiamo conosciuto tanti nuovi amici, come fra Claudio, francescano minore, che ha condiviso con noi questa esperienza estiva. In questa settimana abbiamo constatato con mano che le parole dette lo scorso anno dal piccolo principe erano vere e le abbiamo fatte nostre: tutti siamo unici e irripetibili.

Ogni anno si ritorna entusiasti, perché queste esperienze ci fanno toccare con mano quale grande voglia di conoscere e di stare insieme caratterizzi i nostri ragazzi.

Quando si ritorna a casa si viene presi dalla malinconia e ci si chiede. Avrò saputo dare il meglio di me? Avrò soddisfatto le aspettative dei ragazzi? Subito la malinconia sparisce ripensando a quei 25 ragazzi che per una settimana ci hanno riempito il cuore.

Ora che è tutto finito, ci auguriamo che, nelle loro famiglie ognuno di loro riesca a vivere, almeno in parte, quello che Gesù ci ha insegnato nel nostro campo.

... Qui medie

Come ogni anno, anche quest'estate si è svolto il consueto campo medie, ospitato dal paesino di Lozio, in Val Camonica, dal 30 luglio al 3 agosto.

Tema principale di questa nostra esperienza è stata l'analisi di alcuni passi significativi del vangelo che hanno portato a riflettere sulla vita comunitaria, sui propri talenti e su come metterli al servizio degli altri.

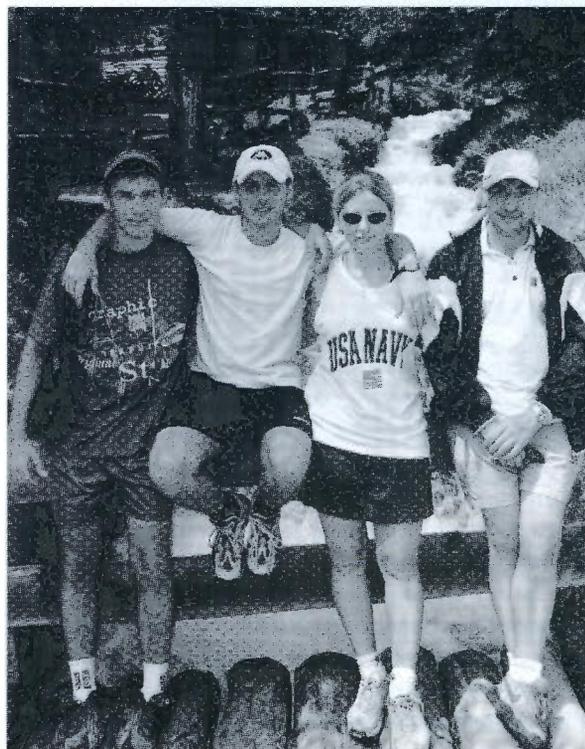
Compito, quest'ultimo, tutt'altro che semplice ed in netta controtendenza con i valori che la società moderna ci propone: spetta ora ai ragazzi trarre i frutti di quanto è stato fatto e metterli in pratica nella vita di tutti i giorni.

Passiamo ora ad argomenti più "frivoli": per tutta la settimana abbiamo condiviso la casa con un gruppo di "scout" di Vigevano, anche se, a dire il vero, i contatti diretti erano ridotti al minimo (ma non hanno impedito a qualcuno di infatuarsi).

Il don, colpito da misterioso morbo, ha vagato per alcuni giorni con gli occhi fuori dalle orbite, modello "uomo mosca" in evidente stato di malessere.

La gita, presso il lago di Lova, ha messo in risalto la bellezza naturale del luogo nonché l'ottima (si fa per dire) condizione atletica dei giovani maronesi.

In conclusione, è stato un campo sicuramente positivo, dove l'aspetto educativo e quello del divertimento hanno saputo alternarsi regolarmente grazie alla collaborazione ed all'impegno di tutti.



Quasi dimenticavo, un ringraziamento particolare alle due cuoche, anche se purtroppo, non posso svelarne il nome per rispetto della privacy. Spero non se la prenderanno, ma la legge è legge!

Qui adolescenti:

Chiedimi se sono felice!"
Ecco che ad Aldo, Giovanni e Giacomo, dopo la licenza poetica, viene conferita anche la "licenza catechetica". Già, forse i guru della catechesi storceranno il naso, o forse si staranno domandando chi siano questi tre "Catechisti" del 2001, tuttavia così è stato!!!

Come nel film, i nostri ragazzi, al grido "pochi ma buoni" pronunciato da loro stessi, hanno dimostrato che tra amici non ci vuole molto a mettere in scena il "Cirano di Bergerak" (NDR: Non si tratta di ignoranza del redattore ma di un diretto riferimento al film!!!).

Il nostro "Cirano" inizia un pomeriggio di Agosto ed il primo contatto è con l'aria piuttosto frizzante e ricca di "natura" di malga Bazena: scesi dalle auto subito un "supertorello" calcistico naturalmente, e qualcuno si ritrova, chissà perché, sempre in mezzo, potere del caso?

E poi? Questo è quello che si deve fare in un campo scuola con la "q"? Beh come inizio sì e se qualcuno avesse qualcosa in contrario? Si faccia avanti, c'è posto per lui e per le sue idee!

Tuttavia oltre al "torello" (NDR: Ribadiamo "calcistico", non quello della Malga) si è ritenuto opportuno inserire qualche contenuto in più: "Fiducia" e "Impegno" nell'"Amicizia".

A questo punto, chi ha potuto vedere il film, può constatare da solo che il suo contenuto può essere letto esattamente con queste tre parole chiave:

- **Fiducia**": quella stessa fiducia che porta i tre protagonisti a vivere in perfetta simbiosi, una situazione in cui spesso le parole non servono ma bastano gli sguardi per capirsi: sì, un poco come nel torello per accordarsi su chi deve andare in mezzo...;
- **Impegno**": è quello che i tre protagonisti devono mettere per giungere al loro obiettivo, il "Cirano di Bergerak" nonostante le infinite traversie che dovranno attraversare prima che "abbia inizio la commedia e parlino gli attori": lo stesso impegno richiesto ai nostri "poveri ragazzi" nell'affrontare il temuto Lago della Vacca; infatti a fronte di un sole fantastico alle 08,00 di mattina della partenza, si è subito capito nel giro di 10 minuti che qualcosa cambiava e di lì a poco tutti avremmo visto quale è la caratteristica principale del lago della Vacca: è bagnato!
- **Amicizia**!": è l'amicizia che porta i tre a ritrovarsi



uniti dopo quanto accade nelle irrefrenabili scene del film, per fare? Per mettere in scena il loro "Cirano": e per i nostri ragazzi? Anche per loro è così, nell'amicizia arrivano a mettere in scena il loro piccolo "Cirano", gli attori loro stessi, la trama "Campo scuola adolescenti Agosto 2001", macchinisti Ale, Gio, Davide, costumista Chiara, regista Don Roberto, produttore? Speriamo di trovarlo... o, magari qualcuno c'era già anche lassù... chissà... pensateci!

Gli educatori

Toronto

22-28 luglio 2002

*"Voi siete il sale della terra...
voi siete la luce del mondo"*



"Fin d'ora invito i giovani ad incamminarsi verso questa meta..."

Abbiamo ancora nel cuore queste parole di Giovanni Paolo II al termine dell'incontro di Tor Vergata... ci ha invitato a guardare alla prossima giornata mondiale della Gioventù.

Anche noi desideriamo raccogliere questo invito del Papa e saremo presenti... ma è meglio portarsi avanti. Molti particolari sono ancora oscuri, ma se avete intenzione di far parte della spedizione potete avere il materiale informativo chiedendo in oratorio a don Roberto.

**A.A.A. CERCASI ELEMENTI
NUOVI PER IL "CORETTO"**

**Si cercano voci nuove per il coretto che anima la
messa domenicale. Per chi volesse partecipare
(dalle medie in poi) ci troviamo ogni
Giovedì sera, dalle ore 20.30 in poi, in Oratorio!!!!**

FESTA DELLA COMUNITÀ



La Festa della Comunità ha chiuso i battenti. Sono stati dieci giorni intensi, ricchi di iniziative di ogni tipo: abbiamo ascoltato musica, teatro, abbiamo ballato, abbiamo mangiato insieme. Appunto, **INSIEME**: è forse proprio questa la parola-chiave di queste giornate, tanti "io" che imparano a diventare "noi", e proprio qui sta forse il senso del "fare comunità". Una comunità non come entità astratta, ma fatta di singoli soggetti, di persone, ciascuna con la propria storia, che si trovano, anzi in molti casi si ritrovano, in un unico luogo a questo scopo destinato.

E allora si intrecciano relazioni, si incontrano persone che magari non vedevi da tempo, si riallacciano rapporti; si parla, si discute, si dialoga.

Riscopri così il valore della festa, dello scambio comunicativo, delle relazioni umane, obiettivo non di poco conto in questo nostro tempo in cui anche noi siamo ormai così avvezzi all'immobilità, alla fruizione e all'ascolto passivi, al silenzio davanti al televisore che parla per noi e troppo spesso domina le nostre famiglie e le nostre case.

Comunità, quindi, che si ricrea, ma che non diventa un ghetto, non si chiude a riccio, ma diventa essa stessa un soggetto di scambi relazionali, aprendosi all'apporto e allo scambio con "l'altro", con l'esterno, con la ricchezza della diversità culturale.

Speriamo che i semi lanciati in questi giorni diano buoni frutti, e che questo nostro imparare a stare bene insieme diventi una costante della nostra vita e dia un senso più ricco e alto al nostro vivere quotidiano.

Katy

UNA STORIA AFRICANA

Questa è la mia storia africana, sia bella o non sia bella, portatene un po' altrove, e un po' lasciate che torni a me:... una sera, due gruppi di uomini e donne si incontrarono al tavolo di un bar e si misero a sognare di una festa che potesse unire le due comunità. Un gruppo era di Marone, gente che amava la cultura e profondamente il suo piccolo paese in riva al lago; ma ancora di più amava i suoi abitanti e, così, si impegnava e lavorava, e anche sodo, per offrire loro un po' di bellezza.

Queste persone erano bianche. Gli altri erano neri, venivano dalla regione del Fass, in Senegal, e cantavano e suonavano il Siko, la musica della loro terra. Questi dodici ragazzi si conoscevano fin da bambini; alcuni erano di religione cattolica ed altri musulmana, ma danzavano e suonavano tutti e solo per un unico scopo: far conoscere la loro musica e, con essa, la loro cultura.

Fu così che, dopo contatti, telefonate, sorrisi, balli e tanto caldo, i due gruppi si incontrarono infine in una sera d'estate. E pensarono che chi fosse venuto alla loro festa sarebbe passato dalle onde dell'acqua al calore del fuoco e della terra, per immergersi infine nell'aria, la pura energia".

Io che scrivo ho assistito a tutto ciò e questa è la storia africana che io e loro vorremmo raccontare.» Anche, quindi, la storia di due comunità che si incontrano e offrono

agli altri la loro bellezza, la loro fatica, la loro voglia di far conoscere la loro realtà.

Una festa africana a Marone, dunque, per dire agli abitanti di questo piccolo paese che i "neri" portano anche cultura, amore per il loro territorio, per i loro avi, per gli spiriti dell'acqua, del fuoco, della terra, dell'aria; perché hanno delle leggende, delle storie da raccontare, delle fiabe che insegnano ad apprezzare la diversità e ti aiutano a vivere.

E così ascolteremo musica e suoni africani. Ma ascolteremo anche storie, seduti in un magico cer-



Alcuni momenti dello spettacolo "Una storia africana".



Il Mago Forest fa divertire i bambini...
e non solo loro!!!

vecchi e bambini e tutti tendevano le orecchie per ascoltare le storie che con passione ed emozione il narratore raccontava.

E lì, in quel preciso momento, ciascuno poteva "inventare" la realtà e fantasticare sul mondo e sulla propria vita.

Anna Teotti

COMUNITÀ IN FESTA PER VALORIZZARE I SEGNI DEL BENE

Si è positivamente conclusa a Marone la Festa della Comunità che, per dieci giorni, ha richiamato un grande pubblico con ampio e scelto programma in una dimensione ambientale e paesaggistica di rilievo con grandi spazi, un accogliente teatro e una tensostruttura dove è stato possibile degustare specialità locali nel corso dell'intera manifestazione che ha visto larga partecipazione di giovani con le serate dedicate alla musica rock e country.

Serate vissute con fermento e dinamismo di bene in compagnia degli "Opol River", del mago Forest, del teatro di strada Alicante e del "Siko Gruppo de Fass" con una interessante serata etnica di musica e cultura africana.

C'è una "tonalità" caratteristica secondo cui si è configurata e così è stata vissuta la Festa della Comunità di Marone, come festa di comunione. Comunione di sforzi e di intenti, condivisione di un cammino che valorizza i segni di bene, collaborazione ed entusiasmo nel comune sforzo di far crescere e rendere viva la struttura maronese che rac-

chio come in un villaggio in Africa o come, tanto tempo fa, nei nostri paesi, quando riuniti attorno al fuoco o al caldo della stalla, giungeva il momento preferito da

conta l'appartenenza ad un paese e ne esprime la partecipazione attiva.

È stata questa un'ulteriore occasione per "fare comunità" apprezzando e valorizzando i doni e l'impegno delle diverse contrade maronesi senza competizioni ed incomprensioni, ma per fare spazio all'incontro, all'arricchimento, allo scambio e per ringraziare tutti coloro che hanno messo la loro vita a servizio della Comunità: don Gianni Cristini e don Luigi Bontempi, festeggiati nell'occasione del loro quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, suor Francisca Camplani per l'azione educativa e sociale svolta a Marone e per un saluto di accoglienza a suor M. Teresa Mora con l'augurio di proficuo apostolato.

È con questo spirito di comunione che don Fausto Manenti ha auspicato che la Festa della Comunità diventi la casa e la scuola della condivisione e dell'impegno comune per permettere alla gente di Marone di percorrere insieme un tratto di strada in aggregazione, allegria ed amicizia con la convinzione che è sempre possibile fare un po' meglio e un po' di più.

Antonio Moretti

(da la Voce del Popolo n. 33 del 7 settembre 2001)



Alcuni momenti dello spettacolo "Una storia africana".



Pubblichiamo, di seguito, il resoconto delle entrate della Sala della Comunità in questi ultimi mesi, e cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono impegnati, in mille modi, (la generosità, si sa ha fantasia!) per la riuscita della Festa della Comunità e tutti quelli che hanno contribuito -in varie occasioni- al sostegno finanziario della Sala.

IL BENE È SEMPRE ATTESO E GRADITO, IN QUALSIASI MODO VENGA COMPIUTO

	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE	TOTALE TRIM.
SOTTOSCRIZIONI	£. 1.050.000	£. 910.000	£. 885.000	£. 2.845.000
OFFERTE	£. 20.526.000	£. 18.160.000	£. 34.690.000	£. 73.276.000
CONTRIBUTI	£. 500.000		£. 23.680.000	£. 21.180.000
INIZIATIVE	£. 415.000	£. 9.334.000		£. 9.749.000
RACCOLTA DOMENICALE	£. 2.900.000	£. 5.206.000	£. 4.528.000	£. 12.634.000
TOTALI GENERALI	£. 25.391.000	£. 33.610.000	£. 63.783.000	£. 122.784.000

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Mentre andiamo in stampa, ci è stato comunicato che la
PROVINCIA DI BRESCIA ha scelto la nostra
SALA DELLA COMUNITÀ
per il **FESTIVAL PROVINCIALE DEL DIALETTO BRESCIANO**
Si tratta di una rassegna teatrale che si svolgerà
nel mese di febbraio 2002
(ogni Sabato sera) e vedrà esibirsi nella
sala della Comunità le principali
compagnie teatrali dialettali bresciane.

Ripubblichiamo l'elenco completo dei ragazzi che hanno celebrato la prima Confessione (Nello scorso bollettino, per una svista, non era stato riportato in modo completo)

PRIME CONFESIONI 2001

- | | |
|-----------------------|-----------------------|
| 1. BOIFAVA ALICE | 13. RINALDI DANIELE |
| 2. BONTEMPI LUCA | 14. RINALDI STEFANIA |
| 3. BUFFOLI MARIA ROSA | 15. ROSA MAURO |
| 4. CAMPLANI SARA | 16. SERIOLI FRANCESCA |
| 5. COMELLI CHIARA | 17. SERIOLI ROBERTA |
| 6. CRISTINI DEBORA | 18. TORCOLI FEDERICO |
| 7. GHITTI VALENTINA | 19. TOSONI MICHELE |
| 8. GUERINI JESSICA | 20. ZANOTTI NADIA |
| 9. METELLI ISABEL | 21. ZANOTTI DAYA |
| 10. POLI PATRIZIA | 22. ZANOTTI GRETA |
| 11. POLINI FABIO | 23. ZANOTTI JESSICA |
| 12. PRETTO MATTEO | 24. ZANOTTI SERENA |

GITA A SOTTO IL MONTE

Quest'anno la meta scelta per la gita della Terza Età è stata SOTTO IL MONTE, con visita alla casa natale di Giovanni XXIII che, come sappiamo, è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre dello scorso anno.

Siamo una cinquantina e arriviamo a destinazione verso le ore 10 vicino alla nobile casa che ospitò Angelo Roncalli, per qualche anno, prima del Suo pontificato. Ora è un museo dove si conservano i suoi ricordi più significativi: paramenti sacri personali e doni provenienti da molte parti del mondo. In una sala, dal sapore antico, troneggia un Presepe in vetro di Murano, dai colori evanescenti e dai riflessi dorati.

Più tardi, la Santa Messa e una breve visita alla Scuola Materna per salutare Suor Fidelia che, dolce e gentile, ricorda tutti e manda un saluto affettuoso a tutta Marone.

Ma la cosa più importante è la casa natale di Papa Roncalli. Chi non l'ha vista almeno una volta? È una casa contadina, con cortile interno e logge di legno. Una scaletta di pietra ci porta alla stanza vecchia e povera dove vide la luce il piccolo Angelo. Qui ci si lascia prendere dall'emozione e non si può non pensare al Papa mite e buono che durante i suoi discorsi mandava una carezza a tutti i bambini e rivolgeva lo sguardo alla luna che splendeva nel cielo.

Non si può non pensare a questo Papa che ha pregato e sofferto per costruire l'unità della Chiesa e che ha lasciato un grande messaggio: "A tutti gli uomini incombe il compito immenso di ricomporre i rapporti di convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà."

NOTIZIE AVIS

Venerdì 13 luglio 2001, l'Avis provinciale di Brescia ha organizzato la nona STRAPAVONEMELLA, gara podistica notturna. Anche la nostra Avis Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino vi ha partecipato con 11 atleti, tra cui tre Marocchini residenti nel nostro paese: Gimmi Rinaldi è arrivato quarto dietro a tre ferratissimi Keniani. I partecipanti alla gara sono stati complessivamente 2.962: diconsi duemilanovecentosessantadue.

ISCRIVITI ALL'AVIS... se hai compiuto i diciotto anni! È un modo per dimostrare a tutti che sei diventato una persona matura!!! Recati liberamente nell'ambulatorio dei Direttori Sanitari, dott. Mazzucchelli e dott. Romani, nell'orario solito d'ambulatorio, meglio se di pomeriggio: la prossima donazione alle Scuole Elementari di Marone è Domenica 16 dicembre 2001.



Lasciamo la casa natale del Papa per il ristorante che riunisce tutti in allegria e serenità: e poi via verso Bergamo Alta, seconda parte della nostra gita, in funivia (a qualcuno fa venire i brividi tanto è in salita).

Città dall'aspetto tipicamente medievale, porta l'impronta del dominio di Venezia, con vie strette e tortuose, antichi palazzi e vecchi bastioni trasformati in passeggiate. Nella Piazza Vecchia e nella Piazza del Duomo sono raccolti i suoi monumenti più famosi: la Chiesa di Santa Maria Maggiore in stile romanico lombardo, ricca di affreschi e di arazzi e altre opere d'arte; il Duomo e la Cappella Colleoni dove riposa il grande condottiero con la figlia. La cappella fu costruita dall'architetto pavese G. A. Amedeo tra il 1470 e il 1476. La ricchezza degli elementi decorativi suscita grande impressione nella sua composizione di grande impatto estetico.

Con negli occhi il ricordo di tanta bellezza e nel cuore un sentimento di serenità e di dolcezza per la visita alla casa del Papa Buono, facciamo ritorno alle nostre case, augurandoci di vivere ancora queste esperienze in comunione di spirito e in rapporti di amicizia.

Comitato Terza Età

LA BELLA E LA BESTIA NELLA SALA DELLA COMUNITÀ

È ormai divenuta a pieno titolo il luogo di riferimento per le attività culturali e aggregative maronesi, raggiungendo, in breve volgere di qualche mese, gli obiettivi e gli scopi che la locale parrocchia si era data al momento di assumere la decisione di fare dell'ex cinema una sala della comunità.

Dal giorno dell'inaugurazione la struttura rinnovata ha ospitato numerose manifestazioni e il suo calendario è ancora ricco. Sabato 23 giugno, con inizio alle ore 21, si è svolta la rappresentazione del musical "La Bella e la Bestia", portato in scena dal gruppo "Via Mulini 6" di Travagliato.

Lo spettacolo è stato replicato anche domenica 24 giugno alle ore 16.30 per i ragazzi.

(Da "La Voce del Popolo" n.25 del 22 giugno 2001)

POLISPORTIVA MARONESE

La conclusione del campionato di calcio C.S.I. ha portato alla nostra società il titolo di campione provinciale nella categoria femminile, avendo la squadra, sponsorizzata dalla ditta Pegasus di Marone, vinto la finale disputatasi Domenica 30 giugno 2001 presso il centro sportivo don Arici di Brescia, nei confronti della Polisportiva Vione.

La rete della vittoria è stata realizzata da Bonometti Monica.

Inoltre le ragazze hanno vinto il quadrangolare che si è disputato durante il torneo notturno di Marone, superando in finale le ragazze dell'Oratorio San Sebastiano di Lumezzane con il risultato di 3 a 2.

La squadra delle ragazze per tutto il campionato è stata seguita ed allenata dai sig.ri Zanotti Alessio e Bongiovanni Salvatore.

A loro va un sentito ringraziamento per l'impegno e la costanza con i quali hanno raggiunto il meritato traguardo, e alle ragazze tutto il nostro riconoscimento per la dedizione, l'impegno e l'orgoglio con i quali hanno saputo raggiungere l'obiettivo finale.



Nella categoria Over 35 il torneo è stato vinto dalla squadra Mobilia Nicoli di Cortefranca che ha prevalso sulla squadra del Color Line di Sulzano; al terzo posto si è classificata la squadra di Vello di Marone sponsorizzata dalla Cartotecnica di Provaglio d'Iseo che ha superato la squadra Montaggi Romele di Pisogne.

Il torneo della categoria Giovanissimi è stato vinto dalla squadra Forneria Briola di Sale Marasino, seconda classificata la squadra del Monteisola, terza la squadra di Marone "Dolomite Franchi". Quarta la squadra della Polisportiva Maronese formata dai ragazzini che hanno partecipato al corso di formazione base per l'apprendimento del gioco del calcio che ogni anno la Polisportiva Maronese organizza con la collaborazione e la disponibilità della ditta Dolomite Franchi di Marone.

Domenica 17 settembre si sono svolti in Alto Adige i campionati mondiali di corsa in montagna che hanno visto la partecipazione con la squadra nazionale dei fratelli Rinaldi nelle rispettive categorie. Gimmi ha ottenuto l'undicesimo posto, quarto degli italiani e grazie a questo risultato la Squadra Nazionale Italiana Seniores ha vinto la coppa mondiale. Marco invece ha conquistato il sesto posto, terzo degli italiani, contribuendo all'assegnazione della coppa mondiale alla Squadra Nazionale Juniores. Questo doppio successo si aggiunge ai brillanti risultati ottenuti nelle competizioni precedenti, nuova conferma dell'ottima preparazione atletica dei nostri due ragazzi, scelti dal commissario della nazionale italiana di questa specialità.

A loro vanno i nostri più calorosi incoraggiamenti per le gare future.

COMPOSIZIONE DELLA SQUADRA:

Portiere:	MOMBELLI Linda e PICCHI Marinella (di Sale Marasino)
Difensori:	TURELLI Daniela e GUERINI Alice (di Marone), MAZZUCHELLI Melissa (di Monteisola)
Centrocampisti:	CIOCCHI Alida (di Marone), AGNESI Stefania e MACARI Stefania (di Sale Marasino)
Attaccanti:	MORETTI Nagaja (di Marone), BONOMETTI Monica (di Sulzano) e PICCHI Marinella (di Sale Marasino)

Un particolare ringraziamento va rivolto al sig. Ungaro Luigi titolare della ditta Pegasus di Marone, che con la propria disponibilità ha permesso la sponsorizzazione e la realizzazione della squadra femminile per partecipare al campionato C.S.I.

Durante il mese di giugno si è disputato presso il campo sportivo l'undicesimo torneo notturno di calcio organizzato dalla Polisportiva Maronese per la categoria Over 35 ed il VI^o Memorial Federigo Bettoni rivolto ai ragazzi della categoria giovanissimi. Al torneo hanno partecipato otto squadre nella categoria Over 35, quattro nella categoria Giovanissimi ed un quadrangolare di squadre femminili.

IL GRAZIE DI UN UTENTE AL C.P.S. DI ISEO

Accogliamo volentieri la richiesta di pubblicare sul Bollettino parrocchiale la lettera scritta da un utente del C.P.S. al Direttore del "Giornale di Brescia" e riportiamo integralmente la riflessione e le considerazioni di un lettore.

Il dialogo tra la comunità di Marone e il Centro psicosociale si è fatto più significativo a partire dallo scorso anno.

Gli insegnanti e i genitori dei bambini della Scuola Elementare, infatti, hanno accettato la proposta di alcuni operatori del Centro di assistere, nella sala della Comunità, ad uno spettacolo teatrale che prendeva spunto dal celebre libro "Il piccolo Principe" di Saint-Exupéry.

Questa rappresentazione era il risultato di un laboratorio teatrale, al quale partecipavano operatori, volontari e malati mentali.

Chiara era l'intenzione del Centro: coinvolgendo i bambini era più facile raggiungere gli adulti, cominciare ad avvicinarli ad un problema tabù come è quello della malattia mentale e far superare loro dei pregiudizi e delle paure.

LA LETTERA DI LUCIA AL "GIORNALE DI BRESCIA"

È molto, molto difficile scrivere, quando il farlo non è la propria professione, eppure è doveroso da parte mia, oltre che far conoscere ed elogiare un'Istituzione ubicata sul nostro territorio, più esattamente il C.P.S. (Centro psicosociale), che comprende diversi (molti) Comuni dell'A.S.L.

C.P.S. che opera in quel di Iseo, in Via G. Garibaldi n.7 (vicino all'Ospedale).

In questo Centro sono presenti molte figure professionali che prestano la loro opera con grande impegno e professionalità e con tanta gentilezza mettendo così gli utenti a proprio agio.

Si dice sempre che il servizio sanitario non funziona, che ci sono tante mancanze; ebbene, questa mia vuol essere un G R A Z I E a tutte le persone che lavorano in questo Centro, portando sollievo a tutte quelle persone che abbisognano dei servizi che sono a disposizione in questo stesso centro.

La pregherei, signor Direttore, con grande cortesia di pubblicare questa mia lettera, perchè quando non stiamo bene e non conosciamo la strada da seguire tutto diventa più difficile, ma se si riesce a trovare la strada giusta il cammino diventa più facile (N.d.R. e si può arrivare alla guarigione).

Lucia Rossi

Questa lettera è degna di essere letta da molte persone e, quindi, viene proposta anche ai lettori della "comunità di Marone".

Lucia vuol far arrivare il suo Grazie al C.P.S. di Iseo, difatti riporta tutti i dati del centro con tanto di indirizzo.

Da notare che il C.P.S. è il Centro costituito da un'equipe di medici, specialisti psicologi e psicoterapeuti che collaborano con infermieri, assistenti sociali e animatori vari.

Questa lettera lancia diversi appelli e messaggi per i tanti possibili utenti che potrebbero avvicinarsi con coraggio a questa Unità Operativa dell'A.S.L.

Si, forse ci vuole coraggio, ma se c'è una malattia, perchè non tentare di curarla? E la malattia psicologica, qualunque sia, è uguale ad un'altra, solo che chi è "sano" (se è proprio vero) non può capire la differenza della malattia fisica dalla malattia mentale, a meno che cerchi di cambiare mentalità.

La lettera soprascritta parla chiaramente alle persone in difficoltà psicologiche. Ed allora ascoltiamo i suoi diretti "MESSAGGI":

- 1) La malattia psicologica è pari ad una fisica e si può curare;
- 2) Credere e convincersi che si ha bisogno di aiuto di specialisti;
- 3) Accettare le cure ed i colloqui con gli specialisti;
- 4) Pazienza, fiducia ed abbandono in coloro che ci seguono, in attesa di eventi positivi. Lo "star meglio" arriva con alti e bassi, poi si stabilizza e non tarda a venire il vero star bene;
- 5) Lentamente ma gradualmente si può risalire la china da dove siamo rotolati giù. Certo si deve pensare a mesi o ad anni per completare la guarigione, ma niente paura, si può guarire e questa è la verità e la gratificante realtà;
- 6) Quindi recupero del sorriso e della serenità, fiducia in se stessi e nelle persone che ci circondano, godendo del bene proprio e degli altri, godendo di tutto ciò che è bello e che ci gratifica.
- 7) E viene a galla il grazie per chi ci è stato vicino e ci ha aiutato. E ci accorgiamo che siamo stati in compagnia di tanti amici. Ma sì!!! Li abbiamo trovati nell'equipe al completo, nei volontari, negli obiettori e negli utenti stessi con cui ci siamo incontrati.

Questo è ciò che ci dice Lucia tra le righe della lettera e questo è ciò che il C.P.S. ci può aiutare ad avere.

ESTATE MARONESE

MOSTRA D'ARTE A MARONE DAI ROMANOV ALLA PERESTROIKA

È stata inaugurata alle 17.00 di Sabato 23 giugno 2001 la mostra "Dai Romanov alla Perestroika" che il comune di Marone ha organizzato in collaborazione con la Regione, la Provincia di Brescia e la Comunità Montana del Sebino bresciano. Si tratta di un percorso nella pittura russa attraverso l'avanguardia, il realismo e il socio-realismo allestito negli spazi di Villa Vismara. La mostra, che è rimasta aperta sino al 1° luglio, ripercorre un periodo contrassegnato da vicende che hanno influenzato il mondo intero e delle quali è rimasta traccia evidente nelle manifestazioni d'arte e di vita delle popolazioni interessate. Non si tratta solo di una semplice rassegna di quadri della scuola pittorica russa, ma di una proposta culturale, di un tentativo di rilettura critico-polemica di alcune tendenze che se anche non consentono un giudizio completo e una cronistoria sull'arte nazionale russa, servono in modo essenziale a completare l'immagine che il pubblico italiano ha potuto conoscere visitando le recenti mostre provenienti dai più importanti musei e collezioni della Russia.

Vengono così esposti esempi significativi dei periodi succedutisi dai Romanov al realismo russo, al socio realismo sovietico fino agli slanci liberistici della Perestroika con un occhio di riguardo all'irripetibile periodo dell'avanguardia russa che ha persino anticipato i movimenti pittorici del primo novecento parigino. Nella storia della cultura si incontrano spesso avvenimenti e movimenti che acquistano tutto il loro effettivo spessore solo quando una giusta distanza e una sensibile attenzione hanno consentito di conoscere meglio il passato entro cui sono maturati e il futuro che ne spiega le conseguenze. Avvenimenti ricchi di burrascosi mutamenti e sconvolgimenti politici ed ideologici, che superano i confini puramente artistici e sono il cammino stesso percorso dalla cultura russa ed il suo destino strettamente legato a quello della Russia. È qui che l'arte moderna in questo momento trova la sua più dinamica espressione: Malevic teorizza sul suprematismo e dimostra quanto dare forma, nell'arte, ad un mondo che liberato dallo sfruttamento, dall'imposizione e dalla servitù. Rodcenko, Tatlin, Kandinsky collaboravano per dar forma a

questo sogno costituendo e ponendo le basi dell'arte astratta. Molti degli artisti presenti nella mostra sono stati oggetto di rivalutazioni singole, anche molto lusinghiere.

Antonio Moretti

(da "La Voce del Popolo" n. 25 del 22 giugno 2001)

L'estate maronese, quest'anno ricca di manifestazioni, si è aperta con la "tradizionale Sardinata", nei giorni 29 - 30 giugno e 1° luglio, per la prima volta alla Sala della Comunità. Quanti chili di patatine, di sardine, di polenta... hanno cucinato Virginia e Angelo?



SETTANTESIMO DEL GRUPPO (1931-2001)

Si è celebrato quest'anno, dal 2 all'8 luglio, il 70° del Gruppo Alpini locale, festa che prevedeva un nutrito calendario di manifestazioni: è stata anche l'occasione per entrare nella grande rete (<http://digilander.iol.it/anamarone>). Lunedì 2 luglio, alle ore 19.00, si sono aperte le "ostilità" presso il parco della nuova "Sala della Comunità", teatro di tutta la manifestazione; nella stessa serata ci ha accompagnato il complesso "CurvaGomito".

Stesso discorso dicasi per martedì 3 luglio fatta eccezione per il sottofondo musicale affidato all'orchestra "Millenote".

Mercoledì 4 luglio sono entrate in scena "Le voci di Marone", la nostra corale diretta dal Maestro Angelo Gorini; si è poi proseguito all'aperto con musica proposta dai giovani per i giovani... e quanti ce ne sono stati!

Giovedì 5 luglio il gruppo Alpini di Fantecolo ha proposto, mostrando diapositive storiche, la commemorazione di Nikolajewka: epica battaglia combattuta dai nostri alpini in terra russa. La serata è

poi continuata con il Concerto della Banda "Santa Cecilia" di Marone.

Venerdì 6 luglio si è esibito il coro "La Pineta" di Costavolpino (BG) che è stato intercalato dalla lettura di alcuni tratti di "Storia alpina" raccontata dal Prof. Martinelli.

Sabato 7 luglio il Gruppo Teatrale "La Betulla" ha presentato "Cavalli 8 Uomini 40", un racconto dell'epopea alpina: canzoni, documenti e scritti raccolti a cura di Bruno Frusca. A seguire alcune letture di storia alpina, a cura del Prof. Gianluigi Spini.

Domenica 8 luglio il 'clou' della manifestazione, l'inaugurazione della nuova "Casa dell'Alpino" e la sfilata per le vie del paese... ed è il caso di entrare un attimo nel dettaglio...

Alle ore 09.00 il ritrovo a Pregasso con rinfresco "da libretta" (anche se in realtà era da Duilo), alle 10.00 l'inaugurazione e benedizione della nuova "Casa dell'Alpino", evento accompagnato dalla straordinaria presenza del Presidente Nazionale A.N.A., Giuseppe Parazzini, nonché del Presidente Sezionale (A.N.A. Brescia), Sandro Rossi... e non è poco!

Alle 10.30 ha avuto inizio la sfilata, con le due bande musicali presenti (la "Fanfara Alpina" di Vallecamonica e la banda di Sulzano), lungo le vie del paese (Pregasso - Vesto - Via Alagi - Termen - Via Borgonuovo - Monumento Marinai con deposizione corona - Municipio - Chiesa di S. Martino); al Municipio, particolarmente significativi, la deposizione della corona ai caduti delle due grandi Guerre e i discorsi, non solo di circostanza, di Sindaco, e dei tre Presidenti (Locale, Sezionale e Nazionale): discorsi in cui sono emersi l'importanza, nonché la necessità, del 'servizio di leva' obbligatorio e dei valori alpini.

Da segnalare, lungo tutto il percorso della sfilata, la numerosa presenza nonché la calorosa partecipazione della popolazione.

Ci si è poi avviati alla Chiesa parrocchiale per la celebrazione della S. Messa.

Al termine, tutti assieme, come ogni festa che si rispetti, il Pranzo.

Nel pomeriggio, giusto a fine pranzo, il Coro "Stella Alpina" ha intrattenuto tutti i presenti all'interno della 'Sala della Comunità'.

Si è così arrivati a sera: il complesso musicale "Opol River" e l'estrazione dei premi della lotteria hanno fatto da cappello alla serie di manifestazioni congedando il 70°.

Concludiamo con alcune parole del nostro Presidente, scritte per commemorare l'avvenimento, sul giornalino 'redatto' per l'occasione:

"Anno dopo anno, decennio dopo decennio, siamo arrivati a celebrare il 70° di fondazione del nostro Gruppo.



Dall'anno 1931 ad oggi 2001 molte cose sono cambiate, molti avvenimenti si sono succeduti, tra cui una sanguinosa guerra che ha coinvolto molti nostri concittadini e tanti nostri Veci Alpini.

Quei "Veci", già andati avanti, che hanno fondato il nostro gruppo, ci hanno insegnato le migliori tradizioni, i valori di Patria e del dovere, i concetti del "tasi e tira", tacere e lavorare, motto che abbiamo voluto far nostro per questo 70°, in quanto, nel mondo odierno, molto è impostato sul parlare, sul comunicare, sugli slogan, sulle frasi ad effetto e poca importanza è data al fare.

Noi questi valori non vogliamo perderli e così come li abbiamo recepiti dai nostri "Veci" vogliamo trasmetterli integri ai nostri "bocia". Quei "bocia" che con tanto entusiasmo entrano a far parte del "Gruppo"; giovani che sono la nostra linfa vitale, il nostro futuro.

In settant'anni molte cose sono state fatte dagli Alpini. Molta considerazione ed apprezzamento ci siamo guadagnati. Sempre presenti e disponibili con tutti, pronti a dare il nostro apporto e a sostenere le varie iniziative. Sempre fedeli al motto "tasi e tira".

Quel tacere "Alpino" ora è messo a dura prova dalle decisioni politiche che con leggi scriteriate tendono ad eliminarli e di conseguenza portare ad estinzione sicura per esaurimento i nostri gruppi. Abbiamo voglia di gridare.

Questo grido noi Alpini di Marone lo alziamo forte in occasione di questo 70° di fondazione che celebriamo inaugurando la "Casa dell'Alpino" a Pregasso.

Opera che ci ha impegnato in modo particolare in questi ultimi 3 anni, sia in senso lavorativo, sia in senso economico.

Ristrutturare questo edificio che si presentava fatiscente è stato per noi motivo di orgoglio e di gran-





Discorso del Sindaco Dr. Zanotti

de stimolo. Un grazie all'Amministrazione Comunale che ha avuto fiducia in noi e ci ha consegnato questa costruzione affinché la recuperassimo ed un grazie anche a tutti coloro che in ogni modo hanno collaborato con noi.

Abbiamo costruito una struttura che sarà sicuramente punto di ritrovo e di partenza per altre iniziative degli alpini. Ha le dimensioni e gli spazi idonei per consentire incontri e momenti di aggregazione. Ai giovani raccomandiamo di farne un buon uso e sia per loro stimolo ed esempio da continuare. Questo nostro 70° sia anche esempio di unità, di concordia, di spirito di solidarietà e di fratellanza che ci unisce tutti veci e boccia.

Sia lo sprono per continuare nell'impegno umano e civile con quel senso del dovere che ogni giorno ci guida ad essere operosi e generosi verso tutti, con quello spirito di amicizia e cameratismo che profondamente ci anima e che noi chiamiamo "alpinità".

Sia foriero di quei valori di Patria e di unità nazionale che sembra stiano venendo meno; l'inno di Mameli ci unisca sempre.

Vivano gli Alpini!"

I MARINAI NEL 40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

La domenica 9 settembre 2001 resterà nella memoria di tutti i soci del Gruppo Marinai di Marone, e di molti maronesi, come una giornata particolarmente felice.

Nella preziosa cornice del lago e dei nostri monti, in una giornata splendida si è svolta la celebrazione del quarantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Marinai, Gruppo di Marone (dove dal venerdì precedente con l'apertura di uno stand gastronomico è stata inaugurata la mostra di modellismo navale allestita nella Sala della Comunità, dall'Associazione di Cultura e modellismo generale di Palazzolo sull'Oglio e a seguire il concerto della banda comunale Santa Cecilia).

Alle ore 9.30, partendo dal campo sportivo si è snodata tra le vie del paese, e preceduta dalla banda musicale di Iseo, la sfilata delle delegazioni d'arma (particolarmente folta la delegazione di Siena con il cui gruppo è gemellato il gruppo di Marone), delle rappresentanze dei gruppi, delle autori-

tà, rappresentanti dell'Associazione Nazionale e di tanta, tanta gente che voleva manifestare così la sua vicinanza alla nostra Associazione.

Passando per Via Borgo Nuovo, Via Franchi e Via Guerini la sfilata è giunta nel piazzale del Municipio dove, dopo l'alzabandiera, le autorità hanno deposto una corona di fiori alle lapidi dei caduti delle due guerre mondiali; hanno fatto seguito il saluto e i ringraziamenti miei a tutti gli intervenuti, il discorso breve, ma dai forti contenuti, del nostro Sindaco Dr. Zanotti, l'esortazione a continuare nell'attività del Gruppo Marinai da parte dell'Ing. Uccelli, vice Presidente Nazionale dell'Associazione, nonché del Consigliere Nazionale CAP.L.C. Alberto Lazzari e del Delegato Regionale Comm. Francesco Volpe.

La sfilata ha poi continuato il suo cammino fermandosi davanti al Monumento ai Marinai (inaugurato nel 1978) dove l'alzabandiera è stata occasione per suonare l'inno nazionale e dove le autorità hanno deposto la corona ai caduti.

L'inno ufficiale dei Marinai (chiamato "La ritirata") ha preceduto la ripresa della sfilata che, attraverso il parco pubblico ed il lungolago, ha raggiunto la Chiesa Parrocchiale dove il Parroco Don Fausto ha celebrato la Santa Messa.

La manifestazione si è poi conclusa con il lancio di una corona a "mare" (in ricordo di coloro che negli abissi hanno trovato la propria tomba) che i sub del Gruppo Sommozzatori della Protezione Civile, di stanza presso l'ex bar del parco pubblico, hanno provveduto ad ancorare al fondo. Su iniziativa del Cav. Battista Cozzoli sono state liberate una cinquantina di colombe in segno di pace e fratellanza.

A coronamento del tutto il pranzo ufficiale presso il campo sportivo con la partecipazione di circa 220 persone, durante il quale è stata effettuata la consegna di onorificenze ed oggetti ricordo agli ospiti per conto del Gruppo Marinai e da parte del Sindaco; la canzone dei sommozzabilisti suggellava il momento particolarmente toccante e contribuiva a scatenare le emozioni ed i ricordi dei più anziani.

Una giornata memorabile dunque! Una giornata che, come già avvenuto in occasione della celebrazione del 70° degli alpini, ha dato ai maronesi l'opportunità di ritrovarsi con le loro Associazioni a condividere emozioni e ricordi e per la molta gen-



Deposizione corona al monumento ai caduti

te che è venuta da fuori la possibilità di ammirare le bellezze naturali del nostro paese e conoscere la sua gente e la sua realtà sociale.

I complimenti convinti sono giunti a viva voce da parte di molti anche in questa occasione.

E' bello apprezzare il buono ed il bello del nostro paese, perché è solo rendendosi conto di ciò che nasce l'amore per il proprio paese e, con l'amore, il desiderio di renderlo ancora più bello. E, assieme all'amore nasce anche la disponibilità a spendersi, dedicandogli, nelle associazioni, nell'amministrazione, nel volontariato..., un poco del tempo di cui si dispone.

E' questo l'auspicio che mi sento di fare, con serenità e speranza, a tutti i miei concittadini.

Alessandro Ghirardelli

IL PORTALE DELLA CHIESA È TORNATO AL SUO ANTICO SPLENDORE

Chi negli ultimi giorni d'agosto si trovava - sotto l'ancora persistente canicola estiva - a transitare sul sagrato della Chiesa - magari proprio per recarsi a messa - ha potuto ammirare nel suo rinnovato splendore il restauro approntato al portale della Chiesa Parrocchiale.

Questa porta di faggio, con cornici in noce su fondo di abete, è stata restaurata nel 1983 da un certo Faustini di Edolo. Da allora non è più stata toccata ed ora accusava evidenti segni di degrado, dovuti, in massima parte, all'azione erosiva degli agenti atmosferici: vento, acqua, sole, freddo.

Si è così deciso - grazie alla collaborazione economica di alcuni benefattori, ai quali va tutta la nostra riconoscenza e stima, di intervenire con un restauro completo affidato agli artigiani Savio e Franchino con Vincenzo e Roberto, coadiuvati dalla consulenza, per il trattamento ed i colori, del pittore Lazzaroni.

Il restauro è stato affrontato e completato con perizia e passione che si ha verso le cose proprie.

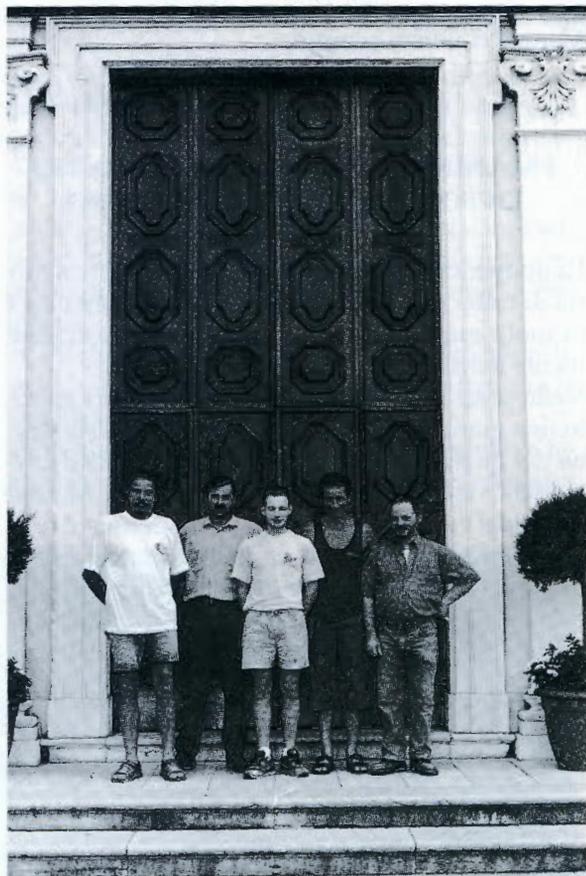
Dapprima la porta - composta da 518 pezzi - è stata scomposta in 388 parti tra fondo, cornici e pannelli. È stata effettuata una pulitura manuale radicale.

Mediante carteggiatura è stato rivitalizzato il legno nelle sue venature e sfumature, sostituendo o ripa-

rando le parti ormai compromesse. Stuccatura, carteggiatura finale, ricomposizione e ceratura hanno completato il restauro. Si è ricollocato il portale, terminando poi con la ceratura della parte interna.

Contemporaneamente si è proceduto pure al risanamento della bussola in legno d'abete, interna al portale (pare - si dice - sia ancora quella originale). I lavori sono stati affidati all'impresa Lazzaroni Enrico, il quale si è avvalso di artigiani camuni (Piero e Simone), esperti del settore. Si è proceduto alla pulitura di tutta la superficie, ricoperta nel tempo da vari strati di smalto e vernice, per mettere in evidenza il legno nel suo colore naturale; è stato pure sistemato il soffitto della stessa bussola collocando una rete antifessurazione e procedendo alla stuccatura e tinteggiatura dello stesso.

Un grazie riconoscente va a tutti coloro che hanno prestato la loro opera ed a quanti hanno sostenuto economicamente la ristrutturazione del portale della chiesa parrocchiale.



PARTENZE & ARRIVI

Si sa in una comunità "I cambi di guardia" sono frequenti. Chi parte si porta nel cuore i ricordi, gli affetti, le esperienze vissute e la comunità si ritrova cresciuta, arricchita... Chi arriva è carico di attese, di voglia di fare, di speranze, di sogni...

A suor Francisca che ci lascia un grazie di tutto cuore per il servizio e l'apostolato profusi tra noi con i nostri piccoli, gli ammalati, i ragazzi. La comunità intera la ricorderà nella preghiera perché questa dolorosa pagina di vita abbia termine e ne inizi una tutta nuova, carica di serenità e salute.

A suor M. Teresa e don Gianni un caloroso benvenuto: il lavoro non manca e tutti attendono di conoscervi personalmente. Che il Signore vi dia la forza per testimoniarlo tra la gente di Marone, dove ora vi chiama ad operare.

Riportiamo la lettera di saluto inviata da Suor Francisca alla Comunità

Carissimi,
È con senso di gratitudine che vengo a voi per ringraziarvi di cuore per la vostra accoglienza in questi otto anni della mia permanenza tra voi.

Abbiamo condiviso gioie e fatiche, speranze e delusioni; penso e spero che il Signore abbia camminato con noi perché il nostro apostolato e lavoro sia stato e sia tuttora proficuo per l'avvenire di tutti ma specialmente dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, perché la loro crescita e maturazione spirituale e umana porti al paese quei germi di bene che Dio sa porre nei cuori se lo si lascia agire.

Prego per il paese perché il Signore guardi con benevolenza i nostri giovani e fioriscano vocazioni femminili e maschili robuste secondo il cuore di Dio.

Chiedo scusa se non sono stata capace di relazionarmi con tutti, mi sembra davanti a Dio di non aver offeso volontariamente; se qualcuno si è a volte sentito trascurato, chiedo perdono. Ho accolto la mia malattia come segno dell'amore del Signore; ho capito che a Lui non serve tanto il lavoro quanto essere disponibili alla sua volontà.

Questa adesione da più gloria a Dio che altro. Ringrazio tutti e prometto di pregare perché Marone sia luce, stimolo e incoraggiamento nel bene anche per gli altri paesi.

Abbraccio tutti con affetto.

Suor Francisca Camplani



Ben arrivata e buon lavoro Suor M. Teresa.

IL SALUTO DI DON GIANNI SPADACCINI

Chiedo ospitalità al Bollettino della parrocchia per dire ad alta voce il mio grazie sincero al parroco don Fausto Manenti che mi ha accettato nelle sue parrocchie di Marone e di Vello quale sacerdote collaboratore in questi ultimi anni del mio ministero sacerdotale.

Giunti all'età dei 75 anni i sacerdoti parroci sono invitati a riconsegnare al Vescovo le parrocchie affidate alle loro cure pastorali e delle quali sono stati i legali rappresentanti presso le Istituzioni civili. Il Vescovo ha accettato le mie dimissioni, dopo aver concesso un supplemento di tempo ai miei 75 anni di età, perché potessi completare le opere di ristrutturazione della chiesa parrocchiale e di salvaguardia del patrimonio artistico delle parrocchie che ho avuto l'onore di guidare: Esine (23 anni) e Plemo (12 anni).

Sono nato a Berzo Inferiore il 14 dicembre del '24 e sono stato ordinato sacerdote da S. Ecc. Mons. Giacinto Tredici il 26 giugno del '49.

Da sacerdote novello ebbi come prima destinazione la parrocchia di Grignaghe, vicario cooperatore del sac. don Aldo Trivulzi di Pisogne, il quale essendo menomato nell'udito aveva bisogno dell'aiuto di un sacerdote soprattutto per le Confessioni e, alla sua morte, quattro anni dopo fui destinato vicario cooperatore di Mons. Pietro Federici a Capodiponte; nel '66 venni nominato parroco di Corteno Golgi dove rimasi sino al 1978, anno in cui fui trasferito parroco a Esine.

Giunto al termine del mio "vagabondaggio" pastorale, ho la gioia di potermi impegnare come presbitero collaboratore nella parrocchia di Marone con residenza a Vello, avendomi il Vescovo concesso tale opportunità.

"Come sapete don Gianni si ritirerà a Marone, - È stato scritto nella lettera indirizzata dal Vescovo ausiliare Mons. Olmi alla comunità parrocchiale di Esine - dove si renderà disponibile per il ministero presso le parrocchie di quella zona".

Ora sono qui con voi, cari Maronesi e Vellesi, e, insieme agli altri sacerdoti della parrocchia, ho l'onore di esercitare il mio sacerdozio per il bene spirituale e morale di questa comunità.

Sono certo che, in un rapporto di stima, di com-

preensione e di amore cristiano cresceremo insieme sulla via della fede, rendendo sempre più generosa la nostra risposta di testimonianza con opere di bontà e di carità. Un ringraziamento particolare agli amici di Vello per il lavoro e l'impegno profuso nel rendere la casa parrocchiale accogliente in ogni suo aspetto ambientale e logistico.

Don Gianni Spadaccini



ITINERARIO DI FEDE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

**A MARONE IN ORATORIO
ALLE ORE 20.00**

DA NOVEMBRE 2001 A FEBBRAIO 2002
NELLE SEGUENTI DATE:

Sabato:	17/11/2001
"	24/11/2001
"	01/12/2001
"	12/01/2002
"	19/01/2002
"	26/01/2002
"	02/02/2002
"	09/02/2002

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
al numero: 030 987114

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

SERIOLI DIEGO

di Valter e di Zanotti Laura - nato il 26.04.2001
BATTEZZATO L' 1.07.2001

FACCOLI MANUEL

di Gianmario e di Zanotti Claudia - nato il 8.02.2001
BATTEZZATO IL 5.08.2001

ZANETTI ANDREA

di Luca e di Soardi Mia - nata il 4.06.2001
BATTEZZATO IL 2.9.2001

GHIRARDELLI ROBERTA

di Giovanni e di Stefini Monica - nata il 16.05.2001
BATTEZZATA IL 2.09.2001

PEZZOTTI DAVIDE

di Gianfausto e di Pezzotti Tiziana - nato il 6.05.2001
BATTEZZATO IL 2.09.2001

PEZZOTTI MARTINA

di Francesco e di Guerini Ivana - nata il 19.07.2001
BATTEZZATA IL 2.09.2001

FAVA VALERIA

di Alessandro e di Guerini Elena - nata il 11.09.2000
BATTEZZATA IL 7.10.2001

UNITI NEL SIGNORE

FENAROLI FIORENZO con **RIGLIONE LOREDANA**
il 23.06.2001

DUSCI SERGIO con **MASELLI MICHELA**
il 30.06.2001

GIANOTTI GIANPAOLO con **GUERINI GLORIA**
il 07.07.2001

UBERTI ALBERTO con **CHIARI VERONICA**
il 20.07.2001

TESTA CORRADO con **GUERINI MONICA**
il 25.08.2001

BACCINI CLAUDIO con **CRISTINI ELENA**
il 01.09.2001

FORESTI DARIO con **BONTEMPI CINZIA**
il 08.09.2001

RIVA MAURO con **GIGOLA LILIANA**
il 22.09.2001

RUSCONI GIOVANNI con **GHITTI MADDALENA**
il 29.09.2001

MARCHETTI FABIO con **ZANOTTI CLARA**
il 06.10.2001

LA GUARDIA SALVATORE con **RIVA CATERINA**
il 13.10.2001

RICCI MICHELE con **VALERIO ANNA JOCELYN**
il 23.09.2001 - A Vello



UNITI NEL SIGNORE

Fuori Parrocchia

BENEDETTI ANGELO con **ROSSI RENATA**
il 13.07.2001 - A Cremignane di Iseo

COMELLI ELVIS con **CIOCCHI SIMONA**
il 13.07.2001 - A Zone

OMODEI PIERANGELO con **BAZZANA SERENA**
il 08.09.2001 - A Zone

POLIMENI PASQUALE con **GUERINI CINZIA**
il 08.09.2001 - A Colombaro di Corte Franca

GUERINI CARLO con **BONASSI ANNA**
il 08.09.2001 - A Rovato

GUERINI VINCENZO con **SERIOLI ALESSANDRA**
il 15.09.2001 - A Sale Marasino

GUERINI DOMENICO con **BOTTICCHIO BETTINA**
il 22.09.2001 - A Breno

ZANOTTI GIUSEPPE con **CADEI ANNA**
il 29.09.2001 - A Lovere

ROSSETTI GIANBATTISTA con **COTTARINI ERICA**
il 06.10.2001 - A Paderno Franciacorta

FAMIGLIE IN FESTA

Venerdì 29.06.2001
50° di Sacerdozio di
PADRE BORTOLO TURLA

Domenica 15.07.2001
50° di Professione di
SUOR GIACOMINA CRISTINI

Domenica 5.08.2001
40° di Professione di
SUOR AGNESE FENAROLI

Sabato 1.09.2001
50° di Matrimonio di
TARANTINO GIORGIO e
GUERINI PIERINA

Domenica 2.09.2001
40° di Sacerdozio di
DON LUIGI BONTEMPI e
DON GIANNI CRISTINI

Sabato 15.09.2001
50° di Matrimonio di
GAMBA ANTONIO e GORINI RINA

Domenica 16.09.2001
50° di Matrimonio di
AGOSTINELLI GINO e
SOZZI ADELAIDE



Dalla vita alla Vita

La vita ci è data per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo

P. Nonet



GIUDICI ANGELO
di anni 75
† 31/10/2001 - a Trieste



ZANOTTI ANGELO
di anni 96
† 09/04/2001 - a Bagolino

GIGOLA FELICITA MARIA
ved. ZANOTTI
di anni 84
† 29/08/2001 - a Marone

"Loda il Signore anima mia. Loderò il Signore per tutta la mia vita; finchè vivo canterò inni al mio Dio"

Salmo 145, 1-2



BONETTI PIERA
di anni 75
† 29/06/2001 - a Marone



GAMBA TERESA
ved. PERI
di anni 81
† 09/07/2001 - a Berzo Inf.



BARONI GIUSEPPE
di anni 87
† 20/07/2001 - a Brescia



ZANOTTI FERNANDA
ved. DELLA TORRE
di anni 52
† 30/07/2001 - a Marone



GUERINI ANGELO
di anni 82
† 13/08/2001 - a Esine



GHITTI MADDALENA
ved. GHEZA
di anni 75
† 31/08/2001 - a Marone



CAMPLANI ANGELO
di anni 76
† 01/09/2001 - a Iseo



ZANOTTI BATTISTA
di anni 77
† 08/09/2001 - a Ome



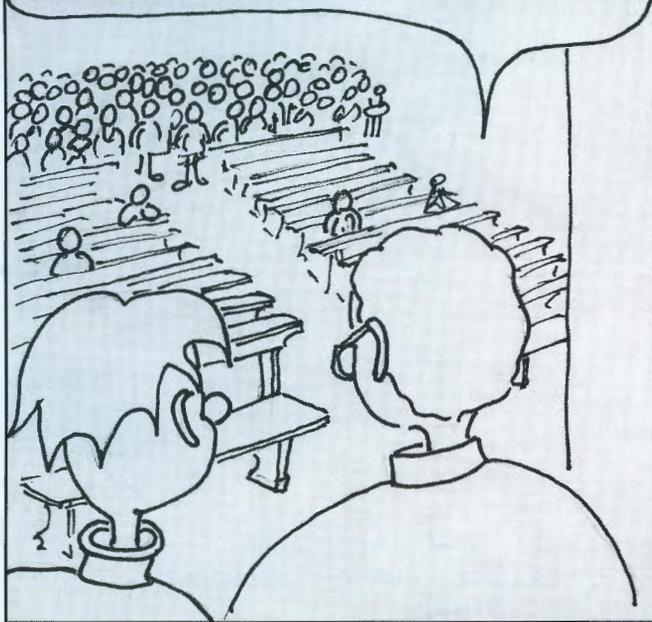
ZATTI ANGELA
ved. GUERINI
di anni 90
† 24/09/2001 - a Marone

AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA

Falsa modestia

SEMPRE LA STESSA STORIA: TUTTI ACCALCATI IN FONDO ALLA CHIESA, COME IL PUBLICANO DEL VANGELO. PER FAVORE VAI A CHIEDERE PERCHE' NON OCCUPANO I BANCHI VUOTI QUI DAVANTI!



ALLORA?

PREFERISCONO STARE LI'!! COME I RE-PUBLICANI??



Domenica 2 Settembre 2001 abbiamo festeggiato il 40° di Messa di Don Luigi Bontempi e Don Gianni Cristini.
Ad multos annos!!!



PARROCCHIA S. MARTINO - MARONE

GIORNATE EUCARISTICHE

“ Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra”
Salmo 15,11



GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

ore 20.00 S. Messa solenne di apertura

VENERDÌ 19 OTTOBRE 2001

ore 08.30 S. Messa e meditazione - Esposizione
ore 09.30 Adorazione gruppo di Azione Cattolica
ore 10.30 Adorazione libera
ore 11.30 Reposizione
ore 15.00 Esposizione - Adorazione donne
ore 16.00 Adorazione contrade: Pregasso - Vesto - Gandane
ore 17.00 Adorazione contrade: Montemarone - Dossi - Collepiano
ore 18.00 Adorazione contrade: Ponzano - Ariolo
ore 19.00 Adorazione uomini
ore 20.00 S. Messa solenne con omelia
ore 21.15 Adorazione adolescenti e giovani, catechisti ed educatori
ore 22.00 Adorazione notturna (a prenotazione fino alle ore 24.00)
Tempo minimo 20 minuti

SABATO 20 OTTOBRE 2001

ore 08.30 S. Messa e meditazione - Esposizione
ore 09.30 Adorazione gruppo di Azione Cattolica
ore 10.30 Adorazione libera
ore 11.30 Reposizione
ore 15.00 Esposizione - Adorazione ragazzi elementari e medie
ore 16.00 Adorazione contrade: Piazze - Centro
ore 17.00 Adorazione gruppi liturgico e lettori
ore 18.30 S. Messa vespertina e meditazione

DOMENICA 21 OTTOBRE 2001

Al mattino orario festivo

ore 15.00 Esposizione - Adorazione ragazzi elementari e medie
ore 16.00 Adorazione contrade: Borgonuovo - Vello
ore 17.00 Adorazione gruppo missionario
ore 18.00 Vespro
ore 18.30 S. Messa solenne conclusiva - Benedizione